LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO, Mercoledì-Giovedì 5-6 Luglio 1933 - Anno XI

Anno 67 — Num. 155 — Conto corrente con la Posta

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 3,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la nascita - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea scritta. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A. Via S. Teresa, 7, telefoni 42-039 e 53-901 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 52, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 78, Trimestre L. 39

Direzione, Redazione, Ufficio Inserzioni Via Davide Bertolotti, 7

In volo sull'Oceano

Le squadriglie di Balbo hanno decollato da Londonderry per raggiungere la base atlantica di Reykjavick

L'ordine di partenza

LONDONDERRY, mercoledì sera

La seconda Squadra aerea atlantica ha decollato alle 13,15 pomeridiane (ora locale), partendo per Reykjavik, terza tappa della crociera. I ventiquattro apparecchi hanno decollato in ordine perfetto in venti minuti.

Fin dalle 11 gli atlantici avevano ricevuto l'ordine di recarsi a bordo e di rimanervi in attesa di istruzioni. Poco dopo tutti gli equipaggi erano al loro posto, in attesa di ricevere il comando di partenza.

La popolazione di Londonderry, quando alle 12,40 di oggi (ora locale) l'apparecchio del generale Balbo, dopo aver rullato sulle acque sollevando due enormi baffi di candida spuma, ha cominciato a prendere quota, dirizzando la prua a nord-ovest, ha avuto istanti di intensa commozione. Un vento formidabile si è levato dalla riva, in un fluttuare di teste e tra sventolii di fazzoletti, che pareva non dovessero avere mai più fine.

Uno dopo l'altro, gli apparecchi si sono alzati a volo nella formazione prestabilita, sotto un cielo che si andava rapidamente spazzando delle ultime nuvolaglie.

Sparito all'orizzonte l'ultimo apparecchio, non cominciate le ore dell'attesa. Ai posti di corrispondenza dei grandi giornali inglesi e nei luoghi pubblici ove ordinariamente si affiggono i bollettini, la folla staziona in permanenza. Le notizie che via via giungono dalle navi in rotta lungo il percorso della flotta aerea ben presto si rivelano insufficienti a calmare l'impazienza del pubblico, cui tarda di conoscere la notizia definitiva, quella dell'arrivo di Balbo alla grande tappa atlantica.

Dati gli ultimi confortanti ragguagli comunicati dalle stazioni meteorologiche, si ritiene che la flotta aerea italiana possa giungere a Reykjavik prima delle ore ventuno.

ORE DI COMMOZIONE

Londonderry, mercoledì sera.

Non vasi scopritori o navigatori nei tempi andati furono salutati dalla folla alla partenza come gli equipaggi di Balbo. La squisita ospitalità irlandese non è forse, in questo caso, esente da una certa malizia femminile: l'appellativo di « cento scapoli » — quasi come chi dicesse cento diavoli — attribuito ai nostri baldi aviери insegni! Comunque sia,

Il mondo attonito guarda all'eroica gesta

Londra, mercoledì sera.

Tutti i giornali pubblicano estese cronache delle giornate di Balbo e degli aviatori italiani a Londonderry.

In una nota editoriale del suo corrispondente aeronautico il *Daily Telegraph* scrive che il volo delle squadriglie italiane è di particolare interesse per la Gran Bretagna perchè indubbiamente l'aeronautica inglese era alla testa delle imprese aviatorie a lunga distanza con idrovolanti e da alcuni anni esse erano condotte regolarmente nelle diverse parti dell'Impero. « L'impresa italiana — continua il giornale — la supera tutte per la sua audacia. Essa attesta l'indiscusso perfezionamento raggiunto dalla aeronautica italiana che da qualche anno specialmente, da quando ha avuto un proprio ministero, è in posizione di primissima linea.

ELOGI FRANCESI

Parigi, mercoledì sera.

La crociera della Squadra atlantica continua ad essere commentata con un senso di ammirazione dalla stampa francese.

« Il raid aviatorio italiano rivela uno sforzo impressionante dinanzi al quale dobbiamo inchinarci, — scrive stamane sull'*Echo de Paris*, Henry du Kirillis, che oltre ad essere uno dei principali scrittori politici del suddetto giornale è anche un pilota e un tecnico dell'aviazione. — Lanciare una flotta aerea al di sopra dell'immensità dell'oceano costituisce una testimonianza clamorosa del virtuosismo e della bravura degli equipaggi, e prova la straordinaria fiducia che essi pongono nei loro motori e nelle loro macchine ».

Il De Kirillis si domanda se l'aviazione francese sarebbe capace di un simile tentativo. « Se devo credere a quanto affermano molti dei miei colleghi, di aviazione sembra che purtroppo noi ci siamo lasciati, almeno per il momento, sorpassare dall'Italia ».

Il De Kirillis esprime la sua fiducia nelle qualità personali del ministro dell'Aviazione francese Cot, ma si domanda se questi potrebbe mai, nelle condizioni politiche attuali, mobilitare come converrebbe l'opinione pubblica, per l'organizzazione di un raid simile a quello preparato dall'Italia.

« Quale stimolante rappresenta per l'Aviazione italiana — conclude l'articolista — questa esaltazione di tutto un popolo assistito di gloria che segue appassionatamente il volo dei suoi eroi attraverso l'Oceano ».

ENTUSIASMO IN AMERICA

New York, mercoledì mattino.

Tutta la stampa americana e italiana pubblica diffusissime notizie sul volo di Balbo, con ricco materiale fotografico. Gli editoriali di autorevolissimi giornali salutano l'impresa.

Il *New York Herald Tribune* rileva le difficoltà della rotta nordica, magnifica gli eroi della Crociera del Decennale, svaluta l'incidente di Amsterdam qualificandolo insignificante di fronte alla grandiosa complessità del volo in massa, e conclude:

« Se Balbo riuscirà a guidare felicemente i suoi aeroplani fino a Chicago, l'impresa sarà destinata a conferire uno straordinario impulso agli aeroservizi transatlantici. Ai valorosi pionieri delle forze aeree italiane auguriamo il più fulgido successo ».

Il *New York Evening Journal* Editorial pubblica un grande ritratto di Balbo, qualificandolo il « Colombo moderno ». « Il volo è l'espressione dell'ardimento italiano. Questa impresa è paragonabile per ardimento a quella dello scopritore dell'America nel 1492. Gli occhi di tutto il mondo convergono sopra Balbo e i suoi uomini; l'ammirazione di di tutto il mondo è per il loro generoso ardimento. Il loro volo è un opportunissimo e gentilissimo gesto di amicizia italiana per l'America. Il ravvicinamento della gloria di Roma imperiale alla gloria dell'America moderna è suggellato dall'esposizione del secolo del progresso di Chicago. L'impresa è degna di Mussolini, sotto la cui egida si compie.

Altri editoriali pubblicano i giornali di tutti gli Stati Uniti, augurando pieno successo all'audace gesta.

Il tempo migliora sulla costa del Labrador

Cartwright, mercoledì matt.

Le previsioni raccolte e elaborate vi da questa improvvisata ma efficiente stazione-osservatorio si sono avverate tali quali ve le ha radiotrasmesse ventiquattro ore orsono.

Il vento da ovest si è mantenuto di quel grado che in gergo di marina si chiama « fresco » e che praticamente equivale a un movimento d'aria così forte da far volare di dosso e di mano indumenti e carte che non siano ben calcati o saldamente tenuti.

Questo vento ha cooperato a muovere rapidamente verso est la depressione ciclonica che si era formata fra Groenlandia e Islanda; nè — e con ciò si confermano ancora le previsioni di ieri — questo spostamento di masse d'aria ha provocato qui una mossa anticiclonica. L'ultimo bollettino è perfettamente confortante: il cielo è sereno, la pressione 750, il vento a sera è calato di intensità tanto che il bollettino lo registra di velocità inferiore ai due metri per secondo.

Dalle stazioni americane e da quelle canadesi si conferma che nessuna saccatura anticiclonica si è formata nell'interno, evitando così il pericolo di perturbazioni sulle tappe successive della rotta che dal Labrador porterà gli aviatori a Chicago.

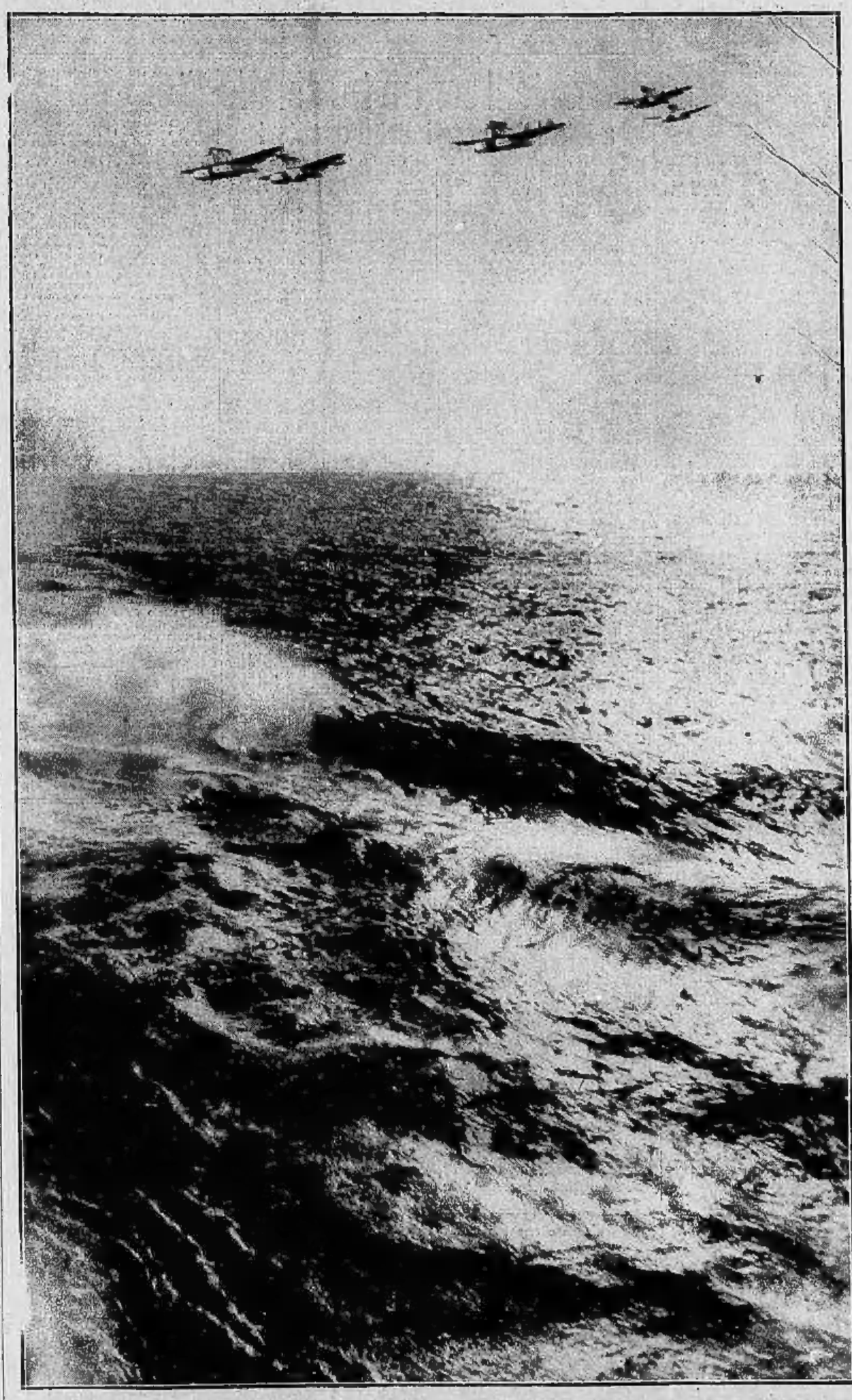
Al contrario la formazione ciclonica dei giorni scorsi si sposta continuamente in direzione orientale.

I SEGRETARI FEDERALI DI MILANO E VERONA RICEVUTI DAL DUCE

Roma, mercoledì sera.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto Rino Parenti, Segretario federale di Milano, che Gli ha fatto un rapporto sulla situazione locale del Partito e sul programma da svolgere nei prossimi mesi.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il Segretario federale di Verona, dottor Podestà, che Gli ha riferito sulla situazione locale del Partito e sull'opera svolta dalla Casa di assistenza fascista.



SINFONIA DI MOTORI SUL SILENZIO DELL'ATLANTICO

STRUMENTO PER STABILIZZARE LE AERONAVI NELLA STRATOSFERA

Bruxelles, mercoledì sera.

Come è noto, il prof. Cosyns sta preparando per la metà di luglio la sua terza ascensione nella stratosfera. Tutto il problema consiste nell'equilibrare l'aeronave ad altezza determinata, onde poter procedere alle necessarie osservazioni, ciò che non si è potuto fare durante gli esperimenti precedenti, essendo stata l'ascensione troppo rapida.

Il prof. Cosyns ha indicato due sistemi: attaccare il pallone stratosferico a un pallone libero, che costituirebbe come una specie di freno, oppure, munirlo di un appropriato apparecchio per stabilizzare l'aeronave.

Durante l'ascensione che egli ha fatto domenica in compagnia dell'aeronauta Demuytel, il prof. Cosyns aveva equipaggiato il pallone libero con un cilindro di tela cerata di un meccanismo particolare che doveva permettere di stabilizzare l'aeronave a quota determinata. L'esperimento è stato interessante ed ha dimostrato che il principio è realizzabile e che in pratica l'utilizzazione di questo cilindro potrà condurre a risultati importanti. Il meccanismo immaginato ha bisogno di certi perfezionamenti. E' ora certo che sarà questa formula del cilindro di tela o « manica di stabilizzazione » che verrà adottata per la terza ascensione. Il prof. Cosyns e l'aeronauta Demuytel hanno infatti dichiarato di rinunciare al sistema di due palloni uniti.

In quarta pagina l'odierna tappa del "Tour" sul percorso da Grenoble a Gap

ATTENTATO A TOKIO CONTRO UN DELEGATO COMMERCIALE SOVIETICO

Mosca, mercoledì sera.

Il rappresentante commerciale dell'U.R.S.S. in Giappone Kotchetov è stato oggetto a Tokio di un attentato che è andato fallito. L'attentatore, che è il presidente dell'organizzazione reazionaria « Kokuryukai » è stato arrestato dalla polizia. Subito dopo l'attentato il Capo del protocollo del ministero degli affari Esteri Mitani, si è recato a far visita all'ambasciatore della U. R. S. S. Jurcenov, al quale ha espresso a nome del ministro, e del vice ministro degli affari Esteri, Ushida e Sigemitzu il loro sincero rammarico e lo ha assicurato che il Governo giapponese procederà ad una severissima inchiesta. Il capo del protocollo Mitani ha successivamente visitato Kotchetov al quale ha espresso il suo ringraziamento per quanto gli era occorso.

In un colloquio svoltosi tra l'ambasciatore giapponese Ota ed il commissario del popolo aggiunto per gli affari esteri Sokolnikoff, questi ha portato a conoscenza dell'ambasciatore i risultati dell'inchiesta condotta dai funzionari sovietici a Kamciatka.

Sokolnikoff ha comunicato che quantunque l'inchiesta non sia ancora terminata, numerosi fatti sono stati già stabiliti con sufficiente certezza. L'inchiesta ha accertato che lo scontro tra gli agenti del posto di guardia di frontiera ed i tre pescatori giapponesi avvenne il giorno 15 giugno a Capo Olga sul litorale orientale della penisola di Kamciatka (come teatro dell'incidente era stato invece precedentemente erroneamente citato Capo Ortonlaki, dove non si trova alcun posto di frontiera). Si è constatato inoltre che il personale del porto di frontiera di Capo Olga dopo l'incidente è scomparso. Le ricerche di esso sono condotte attivamente. Tuttavia dai documenti trovati nel locale del posto di frontiera risulta provato che le fucilate furono dirette proprio contro i tre pescatori giapponesi ed è stato egualmente stabilito che i pescatori furono uccisi in circostanze tali che escludono il diritto del ricorso alle armi da parte di coloro che ne fecero uso. Sokolnikoff ha dichiarato all'ambasciatore giapponese che per il caso presente, che rappresenta una violazione dei regolamenti in vigore da parte del personale del posto di frontiera, il Governo sovietico prenderà severe misure di punizione nei confronti delle persone direttamente ed indirettamente responsabili.

Le autorità giapponesi, a quanto informa un telegramma da Dairen, non hanno ancora deciso se i cinque pirati che uccisero il capitano e gli ufficiali della nave *Chen Gau* dovranno essere giudicati da un tribunale giapponese o deportati in Cina, dove i tedeschi non godono più della extra-territorialità dopo la grande guerra. Il console di Germania a Dairen ha annunciato che uno dei pirati era un pregiudicato ma che gli altri quattro si erano sempre comportati bene, e che solo la miseria li ha spinti a commettere l'atto disperato. Uno di essi, l'Ernesto Westermann, ex-macellaio, ha infatti dichiarato che è solo dopo che avevano constatato di non poter trovare lavoro e di essere affamati che si sono decisi a impadronirsi della nave. Non è che quando videro che il capitano e gli ufficiali volevano resistere che il bazo nocial a galleggiare.

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 5. — Andamento incerto con sensibile riduzione nel volume degli scambi. In regresso la Rendita ed il Consolidato e aumenti di pesantezza anche su quasi tutti gli altri valori. Sostenuti solo gli elettrici.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50% c.	78,50	77,90
100	Id. f. c.	78,25	78,25
100	Consol. 5 % c.	85,50	85,275
100	Id. f. c.	85,825	85,55
100	I.R.I. 5.50 %	455,50	455 —
500	Torino 6 % c.	502,25	503 —
500	S. Paolo 5 %	402 —	400 —
500	S. Paolo 3,50%	— —	— —
500	Ferrov. 3 %	305,50	308 —
100	B.T. Nov. 1934	100,85	100,95
100	B.T. Nov. 1940	102,65	102,45
100	B.T. Nov. 1941	102,65	102,55
500	C. Fond. 5%	494 —	494 —
500	C. Fond. 5 %	508 —	508 —
1000	B.ca d'Italia	1815 —	1810 —
500	Banca Comm.	995 —	995 —
500	Credito Ital.	646 —	645 —
100	Banco Roma	103 —	103 —
500	C. Mobiliare	556 —	556 —
250	Mediterranea	383 —	383 —
500	Meridionali	388 —	388 —
10	Italgas nuove	— —	— —
200	Navigaz. A. I.	66 —	60 —
250	Lloyd Sab.	34 —	33,50
25	Ciriè-Lanzo	166 —	166 —
10	Italiana Gas	12 7/8	12,50
50	Stige	82 —	82,50
250	Elettr. A. I.	59,75	60,25
125	Sip	23,50	24 —
400	Terni	148 —	148 —
100	P. C. E.	59,50	60 —
500	Savigliano	740 —	740 —
250	Nebiolo	105 —	103 —
150	Bauchiero	150,25	150,50
80	Tedeschi	60,50	60,50
200	Fiat	237,50	236 —
50	Monte Amiata	39,50	39 —
100	Montecatini	114 —	115 —
100	Ollomont	225 —	225 —
250	Monteponi	240,50	236 —
25	Schiapparelli	5,25	5 —
100	Mira Lanza	80,50	70 —
100	Cir	150 —	150 —
500	Acqua Pota.	354 —	354 —
100	Florio	34 —	34 —
200	Viscosa	176 3/8	178,50
25	Valli Lanzo	20 —	20,75
150	Aedes	— —	— —
250	Lane Borg.	— —	1125 —
200	Beni Stabili	211,50	212 —
100	Cartiera Ital.	96 —	94 —
500	Cart. Burgo	80 —	91 —
100	Pittaluga	4,50	4,50
65	Fornari	228 —	225 —

CAMBI: Parigi 74,30; Londra 65,25; Svizzera 364,30; New York 14,08.

Borsa di Milano

MILANO, 5. — Maggior attività e notevole fermezza per buona parte dei titoli azionari. Particolarmente favorite con numerosi acquisti: Pirelli Italiana da 933 a 950-948; Pirelli e C. da 211 a 216 e 214; Industria Zuccheri da 962 a 1018; Raffinerie L. L. a 432, 436 e 433; Edisonia a 507, 509 e 508; Distillerie da 124 a 125 e 124,50; Emiliana a 308 e 310; Petroli fero a 76, 77, e Bianchi a 40, 40,50. Quasi ancora variazioni i bancari, trasporti, tessili, Fiat, Edison, Cementi, Beni Stabili. Dopo la corsa dei giorni precedenti più calmi i titoli dello Stato con la Rendita 3,50% intrattata a 78,25 e il Consolidato 5% a 85,50 per fine corrente mese. Debolissimi tutti i cambi.

Rendita 3,50% 78,25; Consolidato 5% fin. 85,50; Banca It. 1618; Banca Comm. 996; Banco Roma 103; Credito It. 645; Credito Mobil. 500; Comm. Mob. 558; Elettrofin. 16 3/8; Mediterranea 383; Meridionali 585,50; Venezie Costruz. Ferr. 128; Cantieri 17; Rubattino 142; Lit. Triestina 21; Col. Tripoli 1560; Olcese 344; Furter 45; V. Olona 73; V. Serlana 7; V. Ticino 72; Stampati 595; Cot. Cantoni 332; Linif. Cot. Naz. 176; Rues, Varzi 330; Rotondi 230; Tubi 31; Cotonif. Meridi. 15; Un. Manif. 535; Lan. Gavardo 400; Rossi 2990; Targetti 80,25; Cascami 998,50; Bernasconi 46,50; Viscosa 176,25; Pacchetti 45; Ansaldo 27,25; Ilva 105; Metallurgica It. 159; Amiata 38,50; Montecatini 113,25; Dalmine 145; Breda 37,50; Bianchi 40,50; Isotta 14,75; Fiat 235,50; Alfani Silvestri 9; Regiane 38; Adriatica Elettr. 180; Belotchi 149; Cini 193,50; Bisaino 208; Brosiana 211; Valdarno 157,50; Alta Italia 59,50; Emiliana 310; Tresso Adda 284; Adamello 133; Sesa 44,75; Hilton 547,50, id. Privilegiate 337; Bip 24,25; Tirso 85; Virginia 225; Terid. Elettr. 116; Terni 145,50; Un. Elettr. diviz. 13 5/8; Ralcrbio 61,25; Terneana 2,50; Distillerie It. 126,50; Eridania 320; Industria Zucch. 1018; Raff. L. L. 434; Industria 13 3/8; Mira Lanza 80; Saffa 90; Ilva 22,25; Ansaldo 156; Fond. Rot. 3,35, id. ex 41,50; Fondi Rustici 9,75; Beni Stab. 210; Saturnia 25,50; Alb. Venezia 35,75; Italo Am. 31; Pirelli It. 950; Pirelli e C. 214; Brasiliana 58; Dell'Acqua 130,50; Valette 30. — OBBLIGAZIONI: Venezia 3,50% 86,65; Cred. Veneto 5% 480, id. 6% 504,75; Cons. terr. 4% 440, id. 5,50% 490; Cons. Miglior. 5% 502,25; Banca Lavoro 5,50% 492,50; Buoni Tes. 5% 1934, 100,80; id. 1940, 102,50; id. 1941, 102,60; Banca It. 1608; Banca Comm. 985; Banco Roma 102; Credito It. 646; Meridionali 585,25; Mediterranea 381; Romettino 141; Lloyd Sabaudo 33,50; Alta Italia 66; Ln. Volare 23; Snia 177; Montecatini 113,25; Amiata 38,25; Ilva 105; Ansaldo 26,25; San Giorgio 165; Fiat 235,50; Un. Es. Elettr. 12; Sip 23,50; Terni 147; Eridania 308,50; Industria Zucch. 1018; Raff. L. L. 433; Distillerie It. 124; Molini A. I. 263; Aedes 156; Beni Stab. 211,50; Fond. 5% S. Paolo 499; Cons. Miglior. 5% 475 id 6% 502,50. — CAMBI: Parigi 74,30; Belgrado 364,50; Londra 65,25; Olanda 760; Spagna 158; Belgio 254; Berlino 450; Praga 56,50; Buenos Aires carta 4,05; New York 14,08.

Borsa di Genova

Rendita 3,50% fin. 78,20; Consolidato 5% fin. 85,625, cont. 85,325; Venezia 3,50% 86,40; Buoni Tes. 1934, 100,75; id. 1940, 102,50; id. 1941, 102,60; Banca It. 1608; Banca Comm. 985; Banco Roma 102; Credito It. 646; Meridionali 585,25; Mediterranea 381; Romettino 141; Lloyd Sabaudo 33,50; Alta Italia 66; Ln. Volare 23; Snia 177; Montecatini 113,25; Amiata 38,25; Ilva 105; Ansaldo 26,25; San Giorgio 165; Fiat 235,50; Un. Es. Elettr. 12; Sip 23,50; Terni 147; Eridania 308,50; Industria Zucch. 1018; Raff. L. L. 433; Distillerie It. 124; Molini A. I. 263; Aedes 156; Beni Stab. 211,50; Fond. 5% S. Paolo 499; Cons. Miglior. 5% 475 id 6% 502,50. — CAMBI: Parigi 74,30; Belgrado 364,50; Londra 65,25; Olanda 760; Spagna 158; Belgio 254; Berlino 450; Praga 56,50; Buenos Aires carta 4,05; New York 14,08.

Borsa di Roma

ROMA, 5. — Rendita Ital. 3,50% cont. 78,10; id. f. m. 78,20; Consolidato 5% cont. 85,425; id. f. m. 85,60; Obbl. Venezie 3,50% 86,55; Buoni del Tesoro Nov. 1934 101; id. id. 1940 102,45; id. id. 1941 102,45,70; Banco Naz. del Lavoro 5,50% 492; Consorzio Cred. Miglior. 5% 503; Banca d'Italia 1610; Credito Fondiario 505; Banca Commerciale Ital. 994; Credito Italiano 645; Banco di Roma 103,50; Ferrovie Meridionali 585; Tramways 200; Rubattino 140; Snia 175,50; Metallurgica Italiana 158; Ilva 106; Montecatini 113,50; Assicuraz. 26; Fiat 234,50; Terni 144,50; Soc. Romana di Elettricità 284; Acqua Vergine 111; Romana Zuccheri 102; Fondi Rustici 9; Immobiliare 325,50; Beni Stabili 209; Impr. Fondiarie 127; Miglioramenti 1150; Acqua Marcia 386. — Cambi: Parigi 74,30; Londra 65,25; Zurigo 364,30; New York 14,08.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 5. — Rendita 3,50% fin. 78,50 Consolidato 5% fin. 85,65; Venezia 3,50% 87,10; Buoni Tes. 1934, 100,90; id. 1940, 102,50; id. 1941, 102,60; Adria, 50; Cosulich 16,25; Lib. Triest. 22; Lloyd 64; Assic. Generali 3400. — CAMBI: Parigi 74,30; Londra 65,25; New York 14,08; Zurigo 364,30.

I treni popolari

I posti per Alassio e Bardonecchia esauriti

Con quanto gradimento sia stata accolta la gita di domenica prossima per Alassio la dimostra il fatto che nelle prime ore di ieri mattina tutti i biglietti di questa treno sono stati venduti. Non minore entusiasmo ha suscitato la gita per Bardonecchia, il cui treno è stato anch'esso completato nel pomeriggio.

Questo successo è completato dalla vendita di numerosissimi biglietti per le altre destinazioni: Viareggio-Livorno, Acqui e Aosta-Pré St.-Didier.

Data la vendita fulminea dei biglietti per Alassio, la Direzione Compartimentale delle Ferrovie, per andare incontro al vivo desiderio manifestato dai torinesi di recarsi in gran numero sulla riviera di Ponente, ha stabilito l'effettuazione di un secondo treno per Alassio contrassegnato dal colore azzurro. L'orario di questo secondo treno è:

Torino P. N.: partenza ore 8 - arrivo ad Alassio ore 10.

Ritorno da Alassio: part. ore 19,28 - arrivo a Torino P. N. ore 0,45 del 10 luglio.

Alcune mamme, che hanno i loro figli alle Colonie marine, ci scrivono per sollecitare un altro treno per Alassio in data 16 corrente, cioè la domenica ventura. Questo treno permetterebbe loro di andare ad abbracciare i figliuoletti quando la loro permanenza sulla spiaggia, e la cura dei bagni e del sole avranno apportato già visibili benefici ai piccoli Coloni.

Un treno speciale per la Nizza-Cannes

Facendo sabato, 8 luglio, il Giro di Francia sosta a Nizza e correndosi domenica la breve Nizza-Cannes, i colleghi del *Guerin Sportivo* hanno deciso di organizzare un treno speciale Torino-Nizza, che dia modo agli sportivi di poter trascorrere qualche ora accanto ai nostri corridori. Il treno partirà alle ore 16,19 di sabato da Torino, per giungere a Nizza alle 21,41. Il programma del viaggio comporta per domenica la gita a Cannes, onde assistere all'arrivo della tappa e il ritorno a Torino per le 13,10 di lunedì. Per iscrizioni e schiarimenti rivolgersi al *Guerin Sportivo*, v. Valeggio 3, Torino.

Le sane domeniche del popolo

Gite popolari a Trana e nel Pinerolese

Domenica 9 corrente per tutti i convogli della Società Torinese dei Tramways, in partenza per Pinerolo e Frossasco — e cioè alle ore 5,45; 8,06; 7,55; 14 —, verrà praticato il biglietto popolare di andata e ritorno a L. 5, con facoltà di ritorno con qualunque treno della giornata. Verrà pure effettuato il solito treno per Perosa, Fenestrelle, Pra Catinat, Praly, in partenza da Torino alle ore 8,05 ed in arrivo a Torino alle ore 20,55. Prezzo del biglietto di andata e ritorno per Perosa L. 8; per Fenestrelle L. 13; per Praly L. 17; per Pra Catinat L. 19.

Nello stesso giorno verranno effettuati treni popolari per Trana (Santuario di Trana e laghi di Avigliana) con partenza da Torino alle ore 6,05; 7,55; 10,35 e ritorno da Trana alle ore 17,45; 19,45. Prezzo del biglietto di andata e ritorno L. 4. Per i treni per Trana è necessario acquistare il biglietto entro sabato sera.

Lunedì 10 c. m. verrà inoltre praticato un treno popolare per Pinerolo e Cumiana, con partenza da Torino alle ore 6,05 e ritorno da Pinerolo alle ore 18,10 e da Cumiana alle ore 18,30 e 19,30. Prezzo del biglietto di andata e ritorno L. 5.

La vendita dei biglietti viene effettuata presso la stazione di via Sacchi 19 e presso il Caffè Carlo Alberto, piazzetta Corpus Domini (ex Palazzo di Città).

Visita della «Dante» allo Spielberg

I rappresentanti del Piemonte

Ci telefonano da Bruna:

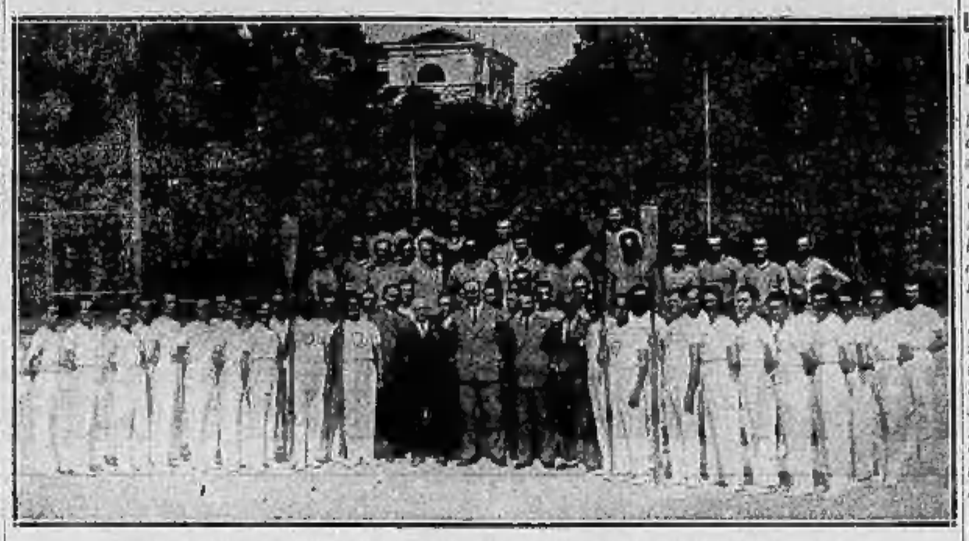
Sotto gli auspici della Dante Alighieri, rappresentata dal suo commissario straordinario on. Felicioli, un gruppo di personalità e di turisti italiani ha oggi reso omaggio alla memoria dei Martiri dello Spielberg. Il Podestà di Torino era rappresentato dall'avv. gr. uff. Bardanzellu, il Podestà di Saluzzo dall'avv. Prato, la società per il museo dello Spielberg dal cavaliere di gran croce Scodnik.

A S. E. il conte De Vecchi di Val Cismon, Presidente della Società Nazionale per la Storia del Risorgimento è stato spedito un telegramma a firma Felicioli, Scodnik, Bardanzellu.

Note spicciole

Gruppo Rionale Fascista «Carlo Pisacane». — I camerati sono invitati a trovarsi questa sera, alle ore 21, in piazza Carlo Alberto, per recarsi a visitare la Mostra del Barcaccia per l'Aro dei Martiri Fascisti.

L'attività sportiva del Pubblico Impiego



Il Podestà conte Paolo Thaon di Revel fra le squadre sportive degli impiegati torinesi

Due fratelli contro tre sorelle

a tutela dei propri diritti ereditari

Nell'ottobre del 1930 decedeva in Rivoli il benestante Luigi Rolle fu Carlo, lasciando suoi eredi universali i figli Luigi e Felice: messi i sigilli all'alloggio del defunto e proceduto all'inventario in presenza del notaio Rolatto, si rinvenivano tre Buoni del Tesoro novennali per il complessivo importo di L. 25.000, un libretto al portatore a favore di Luigi Rolle, emesso dalla Banca Agricola Italiana e dal quale risultava un credito di L. 12.000, tre assegni circolari dell'Istituto di Credito delle Casse di Risparmio italiane, emessi il 2 ottobre 1930 per un ammontare globale di L. 40.000 ed intestati alla signorina Ernesta Rolle. Non venivano rintracciato un libretto della Cassa di Risparmio di Torino, sul quale essi avevano depositata una somma superiore alle centomila lire: tutte le ricerche fatte nell'alloggio risultarono infruttuose. I due eredi facevano delle indagini e così venivano a sapere che poco innanzi al decesso del Luigi, la loro sorella Ernesta, con lui convivente, aveva ritirato dalla Cassa di Risparmio di Torino, succursale di Rivoli, il deposito risultante a credito del defunto, in complessive lire 113.886, facendosi rilasciare sette assegni circolari dell'Istituto di Credito delle Casse di Risparmio italiane intestati al proprio nome per la somma di L. 105.000, ed il rimanente in contanti. Due assegni, per un complessivo importo di L. 30.000, erano stati incassati dalla Ernesta Rolle, e due altri, dell'ammontare di L. 35.000, erano stati girati alla sorella Vittoria in Migliano.

I fratelli Luigi e Felice Rolle, sostenendo che tanto gli assegni che i Buoni del Tesoro ed il libretto della Banca Agricola facevano parte dell'eredità loro spettante, ne avevano preteso la restituzione, ma la sorelle avevano contrastato la loro domanda. La Vittoria Rolle, ad esempio, sosteneva che il defunto fratello, pochi giorni prima di morire, l'aveva mandata a chiamare e le aveva consegnato in dono, *brevi manu*, i due assegni per lire 35.000: si trattava — secondo lei — di un semplice dono manuale proporzionato alle sostanze del defunto. Eguale trattamento — essa sosteneva — era stato fatto ad altri parenti. Essa inoltre affermava che gli eredi erano obbligati a pagarle la somma di L. 5000, importo di un legato disposto a suo favore dal defunto Luigi.

Alla loro volta le sorelle Ernesta e Teresa Rolle sostenevano esattamente che il defunto, prima di morire, aveva manifestato il proprio intendimento di distribuire buona parte delle sue sostanze ai parenti, in modo da ridurre al minimo gli oneri della successione; pertanto, come aveva trasferito con atti di vendita, stipulati nello stesso giorno del testamento, agli attuali eredi vari immobili, così negli ultimi tempi di sua vita aveva mandato a ritirare il deposito presso la Cassa di Risparmio, ordinando che il ritiro si effettuasse sotto forma di assegni, assegni che aveva distribuito ai suoi nipoti e alle sorelle ed ai parenti che aveva mandato a chiamare. Affermavano pure che un anno prima del suo decesso il defunto aveva invitato le sorelle Teresa ed Ernesta ad abbandonare la loro casa e le loro occupazioni per andare a coabitare con lui, ciò che essi avevano fatto, prestandogli da allora cure ed assistenza: il fratello Luigi aveva esplicitamente e replicatamente dichiarato che i Buoni del Tesoro il avrebbe lasciati a loro favore, quale compenso per le cure e l'assistenza ricevuta. Per cui affermavano che gli assegni, del complessivo importo di L. 40.000, erano stati loro donati dal defunto, il quale però aveva fatto obbligo di versare L. 25.000 agli eredi per provvedere alle spese di successione ed ai funerali: i Buoni del Tesoro per complessive L. 25.000 erano stati loro consegnati quale compenso per la prestata assistenza: quanto al libretto della Banca Agricola il defunto aveva manifestato la volontà che fosse considerato per metà della sorella Ernesta. Quanto poi agli altri assegni, essi non erano stati riscossi dalla Ernesta Rolle, bensì dalla persona che il aveva avuti dalle mani del Luigi?

La controversia veniva portata al giudizio della IV Sezione del nostro Tribunale (Pres. comm. Miglino) dinanzi alla quale gli eredi insistevano nelle loro richieste, mentre le sorelle così rissumevano la loro tesi: i Buoni del Tesoro per nominali lire 25 mila, dovevano essere dichiarati di loro spettanza come pure i tre assegni circolari della Cassa di Risparmio per l'importo di lire 40 mila, dalla qual somma dovevano essere prelevate a favore degli eredi più di lire 25 mila per le spese di successione e di funerali: non si opponevano alla consegna del libretto della Banca Agricola agli eredi per quanto affermassero che il defunto aveva manifestato la volontà che esso fosse considerato per metà di proprietà della Ernesta Rolle. Inoltre, poichè il defunto, col suo testamento aveva ad esse legato una pensione annua vitalizia di complessive lire duemila, chiedevano che gli eredi corrispondessero loro tale pensione a rate trimestrali anticipate. Infine, nel caso di non accoglimento della richiesta più sopra formulata, insistevano perchè i fratelli venissero condannati a pagare loro lire 25.000 a compenso delle cure prestate al defunto.

Controbattevano i fratelli che i donativi non erano validi perchè fatti nelle forme voluto dalla legge: non poteva parlare — essi aggiungevano — di semplici doni manuali, sia per l'entità delle erogazioni, sia per la stessa causale addotta. Inoltre sostenevano che le sorelle Ernesta e Teresa non potevano reclamare dagli eredi, per compenso d'assistenza, una cifra quale era da essi pretesa perchè erano state alloggiate e mantenute dal defunto ed il legato di pensione doveva considerarsi rimunerativo dell'invocata opera di assistenza.

Con una lunga ed elaborata sentenza stesa dal giudice Lornaghi il Tribunale ha dichiarato far parte del caspite ereditario del Luigi Rolle i due assegni rilasciati alla signora Vittoria Rolle in Migliano, condannando costei al pagamento di tale somma, detratto il legato a lei spettante; ha dichiarato far parte dell'eredità sia il libretto di deposito della Banca Agricola Italiana sia tre assegni circolari trovati nelle abitazioni del defunto ed intestati alla Ernesta Rolle; ha condannato gli eredi a pagare alle sorelle Ernesta e Teresa la pensione vitalizia loro legata sul ricordato testamento dal Luigi Rolle; si è riservato di pronunciarsi sulle altre richieste quando sarà ultimata l'istruttoria testimoniale.

I fratelli Luigi e Felice Rolle erano patrocinati dall'avv. Treves; le sorelle Ernesta e Teresa dall'avv. Massara, la Vittoria dall'avv. Busso.

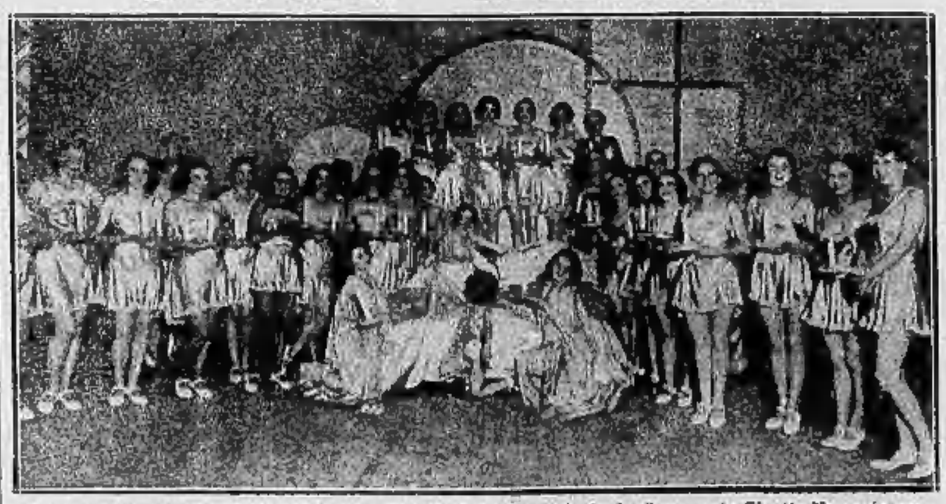
IL RITORNO DI GASTALDI

Col direttissimo in arrivo alle ore 8,20 è giunto questa mattina da Roma il Segretario federale comm. Andrea Gastaldi, ricevuto alla stazione di Porta Nuova dal vice-segretario federale conte ing. Alessandro Orsi.

BIMBI AL MARE

Col diretto delle ore 7,10 sono partiti questa mattina per Albenga 200 bambini della Colonia marina «Regina Margherita», salutati alla stazione di Porta Nuova dal Presidente della Colonia avv. comm. Rippa, dal generale Richieri e dal medico capo del Municipio, prof. Cramarossa.

NOVITA' TEATRALI



La scena finale della rivista «Bottega 900» di Mario Mangini, che la Compagnia Bluette-Navarrini replica con successo al Teatro del Parco Michelotti.

Un busto a Mario Gioda

L'ADUNATA AL TEATRO VITTORIO SARA' PRESIEDUTA DA ANDREA GASTALDI

Questa sera alle ore 21 al Teatro Vittorio Emanuele il Segretario Federale Andrea Gastaldi, alla presenza di tutte le Gerarchie Torinesi del Partito, presiederà il Rapporto annuale del Gruppo Rionale Fascista «Mario Gioda». All'adunata avrà libero accesso il pubblico. Gli iscritti al Gruppo «Mario Gioda» dovranno intervenire in Camicia Nera.

Prima del Rapporto tutte le Autorità cittadine e le Gerarchie assisteranno alla cerimonia per la inaugurazione di un busto a Mario Gioda che avverrà con austero rito all'Ospedale S. Giovanni ed alla quale parteciperà una rappresentanza di Camicie Nere del Gruppo che si intitola al Fondatore del Fascio di Torino.

Visita alla Mostra della Rivoluzione

Per iniziativa del Comitato direttivo del gruppo nazionale esercenti cinematografi, avrà luogo venerdì 7 corrente la visita collettiva alla Mostra della Rivoluzione degli esercenti sale cinematografiche, noleggiatori, commercianti in films, addetti alle case di produzione, nonchè dei prestatori d'opera dipendenti dalle aziende cinematografiche. Per la partecipazione alla visita le aziende potranno rivolgersi alla Unione Industriale, via Massena 20.

TEATRI

CHIARELLA

Questa sera: *La fortuna in casa*

Al «Chiarella», questa sera, la Compagnia della Commedia mette in scena una novità assoluta per l'Italia, *La fortuna in casa*, tre atti di Jean De Letraz. Ieri sera è stato dato lo spettacolo in onore di Sergio Tofano, con Amicizia di M. Morgantini. Il pubblico, che accorre sempre numeroso alle recite della Compagnia, era ieri sera più affollato ed elegante del solito. Il Tofano è stato ancora una volta ammirato nella sua personalissima comicità, in cui quella specie di tono minore vela e fonde in un tutto armonico e piano di espressione, elementi di osservazione, di umanità, di equilibrio. E gli applausi sono stati numerosi, vibranti e unanimi.

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 12,45: Notizie agricole; Dopolavoro — 19: Giornale dell'Eiar — 19,20: Notizie in lingua estera — 19,50: Dischi — 20,15: Selezione fonografica dell'opera «L'elisir d'amore» di G. Donizetti — 21,15: «Topolino», commedia in 3 atti di Ladislao Fodor. Dopo la commedia: ballo alle 23,50: Musica da ballo.

Roma-Napoli: 20,15: «L'elisir d'amore» — 21,30: Concerto sinfonico — **Bolzano**: 20: Concerto del violinista Arrigo Serato; 21: Musica varia — **Palermo**: 20,45: Concerto vario; 22: Canzoni — **Bari**: 20,30: Musica da camera — **Vienna**: 23: Concerto variato — **Bruxelles** 1): 20: Concerto sinfonico (Rebaldi, D'Indy, Lekeu, Chabrier, Gevaert, Leo Vanderhaegen, Wacigni, Maes, De Boeck) — **Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska, Ostrava**: 20,5: Musica militare — **Parigi P. P.**: 20,30: «Madame Bellard», commedia di Charles Vildrac — **Radio-Parigi**: 21,15: «Il paradiso perduto», commedia in 4 atti di Paul Gavault — **Strasburgo**: 21,10: Boekel sang und Moritat», varietà — **Langenberg**: 20,5: «Il re pastore», opera in due atti di Mozart — **Eigelsberg**: 21,35: Concerto di «lieder» popolari con corni da caccia.

Seguendo la Cronaca

Ditta ROMANA CALCAGNI
VISITATE

Il nuovo grandioso negozio di via Roma ang. via Cesare Battisti.

IN VIA GARIBALDI 40
sta esaurendosi la liquidazione

a prezzi sotto costo, di tutte le confezioni ivi ancora esistenti, di ultima moda, per campagna, mare, montagna.

PER RINFRESCARVI E STARE IN SALUTE

Per rinfrescarvi ed operare al tempo stesso un perfetto lavaggio di tutti i vostri organi interni, lavaggio utile tanto alle persone sane quanto a quelle che soffrono malanni (per eccesso di acido urico, quali: reumatismo, gotta, diabete; o malattie del fegato, dei reni e dello stomaco) bevete a tutti i pasti acqua preparata con

SALITINA -- M. A.

Salitina M.A. vi permette di fare in casa vostra la «stagione di cura» con minimissima spesa e senza disturbi.

da BIANCHI
AI MINIMI PREZZI

Per difendere i cibi: le ghiacciaie 1933, nei più diversi tipi e misure.

Contro le termiti: casse metalliche e Tessilsacco, per abiti e pellicce.

Per i bambini buoni: i più ricchi assortimenti di giocattoli, novità 1933.

Per mare e campagna: giocattoli sportivi, baiocchi di gomma, ombrelloni, sedie a sdraio, mobili di vimini.

Per chi viaggia: valigie, bauli, borse, cesta, cestoni, cestini, necessaires, ecc.

TAPPEZZERIE IN CARTA

vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, via Mad. Cristina 125 ang. c. Dante.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Compagnia della Commedia). — Ore 21,15: «La fortuna in casa» di J. de Letraz.

STADIUM (Comp. A. Zani). — Ore 21: «Eva Eccellenza di Porta Palazzo» di A. Solferini.

MICHELOTTI: Ore 21: «Bottega 900».

CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.

PAGODA VALENTINO: Ore 21: Dancing.

SFERISTERIO: Ore 21: Corse. Totalizzatore.

MOSTRA ALLA PROMOTRICE DELLE ARTI (Parco del Valentino). — Aperta dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

SOCIETA' FOTOGRAFICA SUBALPINA. — 21.a Esposizione. Aperta dalle 21 alle 23 lunedì, mercoledì e venerdì; dalle 15 alle 19 nei giorni festivi.

I divertimenti

Enorme successo al MICHELOTTI della BLUETTE-NAVARRINI

coi suoi grandi spettacoli *Bottega 900* e attrazioni mondiali, applauditissimi.

Spettacoli cinematografici

GHERSI: «La figlia del male» B. Helm. **VITTORIA**: «La rosa del Texas» (Giorgio O'Brien e Grande Spettacolo Arte Varia. **ITALIA**: «L'avventura del cow-boy». **SPLENDOR**: «Al buio insieme». Polit. L. 2. Venerdì: «Puro sangue» (valide riduzioni). **IDEAL**: «Fioraia di Vienna». J. Buchanan. **ALPI**: «Testimonio muto». Film supergiallo. **STATUTO**: Quattrini a palate di M. Banks. **BORSA**: Mani colpevoli. L. Barrymore. L. 2. **PRINCIPE**: «Madame Giulia» e Varietà. **SAVOIA**: «Arcivalo» con Piero Pastore. **AMBROSIO**: «Luci della città», Charlot.

Oggi al SALONE GHERSI BRIGITTE HELM

la bellissima attrice tedesca, ammirata da tutti i pubblici, è la protagonista del film «Ufa» diretto da Richard Oswald:

«LA FIGLIA DEL MALE»

Altri interpreti principali: *Albert Bassermann* e *Bernard Goetzke*.

Oggi al Cinema-Teatro VITTORIA

prossimo del film «Fox»:

«LA ROSA DEL TEXAS»

La trama avvincente di questo bellissimo film è imperniata sulla figura di un ardente cavaliere e intorno alla sua strana e misteriosa avventure.

Interpretazione di *Giorgio O'Brien, Conchita Montenegro* e *Victor Mac Laglen*. In grande successo tutto lo spettacolo di varietà.

«LA FIORAIA DI VIENNA»

ed. Italiana Cines all'*Ideal*. (L. 2.).

Comicità a bizzeffe allo STATUTO

col divertentissimo *Quattrini a palate*.

AL NAZIONALE «PANAMA D'AMORE»

con *Gustav Fröhlich* e *Liane Haid*. L. 2.

Grande «première» al CINEPALAZZO:

«ALA INFRANTA»

Creazione magnifica «Paramount» '33

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Dopo breve e penosa malattia, seguita da agonia cristiana, coperta con cristiana rassegnazione, munita dei Conforti Religiosi, serenamente come visse rendeva la sua bell'anima a Dio,

CAVALLO MARIANNA
ved. GILI

Il figlio **Agostino** con la consorte **Elsa Maria** e bimbi **Giuseppe-Dorata** ed **Annamaria** (che tanto adorava), fratello, sorelle, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti, addolorati ne danno il triste annuncio.

L'accompagnamento funebre avrà luogo il giorno giovedì 6 corrente, alle ore 18, partendo dall'abitazione, via Saluzzo 10. (21.000

Per espressa volontà della defunta si prega di non inviare fiori. Si ringraziano anticipatamente le gentili persone che si uniranno al dolore e accompagneranno la cara Salma all'ultima dimora.

Carignano, li 5 luglio 1933-XI.

L'anima eletta di

IDA ROSTAGNO

salì alla pace cristiana il 3 luglio 1933.

Con vivissimo dolore ne danno partecipazione [soltanto, per espresso volere dell'estinta, a funerali compiuti] il padre **Gustavo**, generale di corpo d'armata, il fratello **Carlo**, tenente colonnello di stato maggiore, e tutti gli altri parenti.

Si dispensa dalle visite.

Torino, 5 luglio 1933 (XI); Via Vassalli Eandi 10.

Castellano & C. Tel. 41-283. Primo Stab. Ital.

MEMENTO

Nel quarto anniversario della morte della compianta **CAMILLA DABUTTI Ved. BORGATTA** ed in memoria del **Cav. Uff. BORGATTA GIUSEPPE**, sabato 8 luglio, ore 8,30, verrà celebrata Messa di suffragio nella Chiesa Santa Barbara, via Assarotti. I figli ringraziano quanti si uniranno nel ricordo e nella preghiera. 20744

Tipografia del giornale LA STAMPA

Appendice de «LA STAMPA DELLA SERA» (4

UN MILIONE DI DOLLARI

Romanzo d'avventure e d'amore di EDGAR WALLACE

— Se lei rifiutasse?... Oh, non starei a pensarci tanto. La farei rimettere i suoi vestiti fradici, la inviterei con bel garbo a rientrare nella mia limousine ancora umida e, dopo una bella corsa in questa nottata deliziosa, la deporrei nel punto preciso in cui la trovai poche ore fa, ai piedi di quel magnifico acero tutto sgocciolante di pioggia. Le va? E non creda che ci troverei un gran gusto; poichè, nonostante le apparenze, io sono l'uomo più pacifico del mondo e nulla amo più del quieto vivere. Se mi prendo, ora, tante brighe è soltanto per far cosa grata a Sisto Leman pel quale ho... come dire... una immensa considerazione e un grande attaccamento, ecco!

— S'intende che non son tanto idiota da rifiutare un'offerta che mi vien fatta in questi termini — disse Margherita ridendo. — Per quanto la prospettiva di riprender marito non mi sorrida eccessivamente...

— Ah! E' già spesata?!...

— Lo fui... Adesso, grazie al cielo, sono libera.

— Meno male! Capita, sarebbe stato un bel guaio!...

— E così? Sentiamo che cosa dovrei fare.

— Per ora, niente altro che andarsene a letto e fare una bella dormita.

— E poi?...

— E poi... domattina, quando verrà la domestica, io le darò ad intendere che è arrivata all'improvviso sua sorella la quale, poverina, ha smarrito il bagaglio; e la manderò a comperare tutto quanto le occorrerà. Anzi, meglio, le dirò di passare da lei a prender gli ordini direttamente. D'accordo? Stanotte, intanto, i suoi vestiti, bene o male, si asciugheranno... non avran mica la marca del Penitenziario, speriamo!

— No, sia tranquillo. Me li ha prestati la medichessa delle carceri che mi aiutò a fuggire.

— Benone! — fece Riccardo stropicciandosi allegramente le mani. — Allora, buona notte!

Margherita si alzò lentamente; le membra, rotte per la fatica e per l'emozione, le dolevan tutte.

— Però lei mi nasconde ancora qualche cosa! — disse, minacciandolo col dito.

— Molte cose le nascondo; ma gliele dirò in seguito, non dubiti. Adesso è stanca e ha un gran bisogno di riposo; non potrebbe seguire con la lucidità necessaria la storia complicata che le dovrò raccontare.

— Buona notte, dunque — fece Margherita avviandosi per la scala. Ma egli la trattenne un momento

— Aspetti. Io vado a dormire all'albergo; ma domattina sarò qui per tempo. A ogni modo, se ha bisogno di me, telefoni: Paddington 1764. Troverà un apparecchio in camera, accanto al letto. Non avrà mica intenzione di tagliar la corda, eh? — soggiunse con aria scherzosamente minacciosa.

— Che! Non abbia paura! — rispose ella ridendo. — Non ho la minima voglia di metter il naso fuori di qui! Ne ho avuto abbastanza!...

— Oh, brava! Questo si chiama esser savi e prudenti. Anche lei ha una buona stella che la protegge; ma non bisogna abusarne, non è vero?

Margherita chiuse l'uscio a doppia mandata e sedette sulla sponda del letto. Gli avvenimenti della giornata cominciarono a sfilarle davanti agli occhi come una visione. Udì al piano di sotto il passo di Riccardo e la sua voce simpatica che canticchiava un'arietta popolare. Poi lo scatto dell'interruttore nell'atrio e il portone che si richiudeva pian piano. Allora si tolse la veste da camera e, in pigiama, si cacciò sotto le coltri morbide e fresche. La testa bruna si affondò con delizia nel guanciale; gli occhi grevi di sonno si chiusero. Quando li riaprì poco dopo — almeno così le parve — il sole inondava la stanza e l'orologio del caminetto batteva le nove del mattino.

CAPITOLO III.

L'avaro

Uscito di casa, Riccardo Sands s'avviò di buon passo, sotto la pioggia, verso Berkeley Square; attraversò l'aristocratico piazzale e imboccò, a sinistra, Davies Street, dove abitava il suo amico Sisto Leman. Il quartierino ammobiliato in cui il ricchissimo americano viveva da cinque anni con una giovane nipote una vita quasi misera era, senza dub

Redenzione

Giunto a casa inatteso, nell'avviarsi verso lo studio, Alfredo aveva involontariamente sorpreso una conversazione telefonica della moglie, più che sufficiente per fargli intuire che la sua Irene lo tradiva. La confusione della donna, quando si accorse che il marito era presso di lei, fu una conferma che gli agghiacciò il cuore. Non potè articolare parola; solo il tremito del labbro inferiore denunciava l'agitazione interna.

— Oh, Alfredo! M'hai fatto paura — balbettò Irene tentando di sorridere.

Anche le labbra di Alfredo si contrassero in una smorfia dolorosa che voleva essere un sorriso. Conservò il silenzio e proseguì pel suo studio, mentre Irene, colpita dall'avvenimento, cadeva su una poltrona come tramortita. Seduto al suo scrittoio, Alfredo si pose a meditare su quanto il caso gli aveva fatto conoscere. Irene lo ingannava; tutte le sue speranze su una tranquilla convivenza, ecco, crollavano. Forse egli dedicava troppo breve tempo alla moglie ma le ore che egli sottraeva alla vita in comune, le dedicava al lavoro. Giovane professionista, voleva crearsi al più presto una situazione; voleva che la sua donna potesse godere di quel minimo di agi che egli credeva necessario per la sua e per la loro felicità: solo un superlavoro intenso poteva dargliene il mezzo. Irene non aveva dunque compreso questo? Non valutava il suo sacrificio? Non conosceva i suoi doveri? Un bambino, sì, un bambino si voleva. Nella sua fantasia agitata, Alfredo intravvedeva una scena tante volte sognata. Vedeva la sua Irene china su una culla, tenera e dolce madre, tutta dedita a un bimbo, tutto biondo e ridente, con due fossette nelle guancie rubiconde. Ma il sogno non poteva realizzarsi; Irene non poteva essere madre. E la visione si dileguava per lasciar posto alla triste realtà. Un peso enorme gli opprimeva il petto; un nodo gli serrava la gola. Che era? Collera? Dolore? l'una e l'altro. Poi gli parve che le pareti dello studio si serrassero intorno a lui, come per chiuderlo in una tomba, che l'aria divenisse irrespirabile. Ebbe paura; sentì il bisogno di fuggire, di tuffarsi nel rumore, nel disordine della strada. Si avviò per uscire.

Irene era ancora nella camera attigua. Pallida, tremante, le labbra contratte, gli occhi vitrei, era appoggiata alla porta come se anche lei sentisse il bisogno di fuggire. Alfredo, nel vederla, ebbe un sussulto, quasi che la tragica figura della donna gli avesse fatto paura. Nel silenzio di Irene, nel suo sguardo senza vita, nel suo pallore, egli lesse una tale disperazione che, malgrado tutto, ebbe un moto di pietà.

— Come? Tu Irene? — Compresse di aver detto parole senza senso; ma non seppe dir altro.

Al suono della voce del marito, però, Irene si scosse; fissò gli occhi in quelli di Alfredo e con voce che andava a mano a mano rinfrancandosi, per divenire quasi solenne, disse:

— Alfredo, forse tu attendi che io mi difenda. Non posso; non oso. Forse più tardi. Ora tutto è contro di me. Le mie parole sarebbero quelle del fanciullino che tenta giustificare il fallo commesso. Tu hai sentito la mia conversazione: essa mi accusa. Io non devo, per ora, che attendere le tue decisioni.

— Non ancora; non posso decidere mentre l'animo è sconvolto. Ti amavo tanto, Irene; malgrado la mia apparente freddezza ti amavo immensamente e ti amo ancora. E' per questo che la mia mente è sconvolta. E' bene ch'io vada, ch'io mi tolga da quest'incubo...

— Io attenderò; ma ti voglio dire subito che tu mi puoi considerare come tua moglie, anima e corpo. Se io avessi un bimbo, Alfredo, potrei giurare sul suo capo che nulla di grave ho commesso contro il mio dovere, contro di te. Io parlavo con Mario Landi e dicevo delle sciocchezze per rispondere alle sue. Per dimostrarti che tutto quanto ti dico è la pura verità, voglio anche confessarti che Mario non mi è stato del tutto indifferente. Tu sei troppo vicino a me; Mario mi ha quasi imposto una sua, del resto compita, intraprendenza. Ma io ti posso dire che la tua Irene è una donna onesta; forse, chissà, senza suo merito.

C'era nelle parole di Irene, nel tono con cui ella le aveva pronunciate, un tal carattere di sincerità, che Alfredo ne fu scosso.

— Penserò. Ma la dedizione che io avevo per te, il mio amore, mi impediscono di perdonare.

E uscì. Irene passò una angosciosa giornata. Sui suoi sentimenti primeggiava un odio profondo verso Mario che era venuto a frapporsi fra lei e il suo Alfredo, che aveva approfittato del suo bisogno di rendere un po' più varia, di tanto in tanto, la sua vita per carpirle qualche conversazione che, ad orecchi ignari del vero stato delle cose, poteva apparire compromettente. Giammai fra lei e quel chiacchierone da salotto, vi era stato qualche cosa di men che corretto; ma ella riconosceva il suo torto, anche se credeva di aver diritto ad attenuanti. Attese ansiosamente per tutto il giorno il ritorno di Alfredo. Quando giunse appariva sollevato, sereno, come se la bufera del mattino non avesse lasciato traccie. Il solito scambio di parole, le solite cose di tutti i giorni. E così per i due successivi. La normalità ritornava dunque nella casa? Irene sperava e temeva. Suo marito aveva detto che la punizione non poteva mancare; che le preparavano i giorni a venire? Seppe da una amica che Alfredo aveva schiaffeggiato Mario in un bar; amici comuni si erano interposti; ne era seguito uno scambio di sfide e la solita messa in scena tradizionale di tutti i duelli. Irene non osava parlarne con Alfredo. Fra lo stupore di tutta la cerchia dei conoscenti, Mario non si presentò sul terreno. Irene lo apprese con gioia intensa e il mattino successivo non potè oltre contenersi; volle finirla con l'indugio torturante, a qualunque costo. Umilmente, dolcemente, ella avviò la conversazione con Alfredo verso quanto la interessava, supplicò da suo marito una decisione, difese la sua causa con una forza, una sincerità, una commozione, che non potevano non aver presa sull'animo di Alfredo.

— Irene, non posso accordarti il perdono che tu mi chiedi; per essere più esatto, dirò che forse non sono neppur degno di accordartelo...

La donna aprì i grandi occhi, che la commozione aveva reso più luminosi, puntandoli su Alfredo come per leggergli nell'animo. Una folla di pensieri invase la sua mente; intravide un fallo di Alfredo nel passato e intuì che egli intendeva confessargliele mentre ella stava attendendo da lui il perdono di un fallo non commesso. Ormai ella non implorava che la fine di questa tortura, subito, a qualunque costo.

— Irene, non è più in mio solo potere troncare la crisi che ci tormenta. Ormai il nostro destino è nelle tue mani. Vestiti e vieni con me.

Irene eseguì come un automa; le pareva di avere smarrito ogni senso della realtà. Una rapida corsa in automobile fino a una piccola, linda casa della periferia; una cameretta con un lettino e fra lini e pizzi un bimbo roseo e ridente, con due fossette scavate nelle guancie; una donna accanto lo vegliava.

— Irene — disse Alfredo dopo aver condotto la donna accanto al letto — ti ho tenuto celata finora l'esistenza di questo fanciullo. Egli è nato poco dopo il nostro matrimonio. E' mio... sua madre è morta nel dargli la vita.

Irene era già china sul bimbo; la donna, a cui la natura aveva negato le gioie della maternità, in un impeto irrefrenabile gridò:

— Alfredo, egli sarà nostro.

Poi, quasi trasognata, fissò il marito. Aveva paventato un così grave castigo che ora temeva di essere vittima di una allucinazione, temeva di non aver compreso esattamente dove egli voleva giungere; e dopo aver lanciato il grido sgorgato dal suo cuore di donna, restò interdetta cercando negli occhi di lui la rivelazione del segreto. Solo quando due lacrime brillarono negli occhi di Alfredo, solo allora ella comprese di avergli dato, colla sua profferta generosa, la più grande gioia che egli poteva attendersi, e che da quell'istante cominciava per essi una nuova vita.

Allora, al colmo della commozione, chinata sul piccolo letto, ella pianse di gioia, infinitamente felice, in un abbandono dolcissimo. E il fanciullino biondo, colle fossette alle guancie, come lo voleva il babbo suo, aperti gli occhi, tese le braccia alla mamma che il Destino gli aveva inviato e che già si struggeva di amore per lui.

E. G. VIOTTI.

La xilografia all'Esposizione interregionale di Firenze

LUIGI SERVOLINI "I predestinati,,

Le meraviglie della moderna tecnica marinara

Come sarà la nave dell'avvenire

La marina transatlantica mondiale è particolarmente quella europea, è ad una svolta decisiva. Tralasciamo di menzionare certe enfasi retoriche della stampa francese in occasione del varo dell'ex-*Super Ile de France*, ribattezzato *Presidente Doumer* e sceso in mare col nome di *Normandie* per cui si sono trovate lodi come questa: «Noi abbiamo sul mare il più ammirevole dei navigli ed è un francese» e del quale navigilo ci occuperemo diffusamente in un secondo tempo; fatto si è che le nuove navi corrispondono in modo preciso che perfetto ai nuovi bisogni del traffico, alle nuove esigenze dei passeggeri e sembrano sintetizzare, nella loro struttura aerodinamica... le difficoltà in cui si sono venuti a trovare gli ottimi «clienti» transoceanici per effetto della crisi economica.

Lo stile italiano

Dal punto di vista tecnico, complessa è la linea dei quattro colossi che l'Italia ha lanciato ultimamente sui mari. La estetica è inarrivabile e tocca le più alte mete nel *Victoria*: «la nave dei mari incantati». Seppure differenti nei particolari costruttivi, le nostre navi corrispondono tutte ad un nostro «stile» inconfondibile che ha avuto incondizionato riconoscimento da parte di certa stampa tecnica inglese che rappresenta il «non plus ultra» critico in materia.

«Andare verso il popolo»: è il motto dei nostri armatori, specialmente per quanto riguarda l'addobbo e la disposizione dei vani destinati alle terze classi. Cosicchè i privilegi del benessere a bordo vengono ora distribuiti anche in quelle classi, anzi soprattutto in quelle che una volta erano escluse. Ecco la creazione della classe «*unica*», l'istituzione della seconda classe «*economica*» o turistica; ecco esteso il «confort» alla terza classe e la creazione di una terza classe speciale. Evidentemente si è tenuto in gran conto la marcia trionfale del turismo, nuovissimo cespite di guadagno — di onesto guadagno — della marina transoceanica continentale italiana ed estera.

Da ciò le trasformazioni dell'arredamento subite dai transatlantici che fanno servizio sulle rotte più frequentate. Da ciò — per un assoluto bisogno di concorrenza — il costruire piscine, sale da ballo e saloni delle feste per le classi di lusso che nelle ultime navi raggiungono perfezioni di stile e ricchezza di dettagli assolutamente principeschi.

La potenza economica delle Nazioni sta trasformandosi rapidamente e i bisogni di una marina transatlantica si fanno sempre più sensibili in modo da porre agli armatori il dilemma: svecchiarsi o morire!

Lo svecchiamento delle flotte dei paesi marinaresca mente più progrediti procede così rapidamente e questo fatto al motivo non solo di rallegrarsi ma anche di trarre lieti auspici per la marina transatlantica di domani di cui i nostri *Neptunia* ed *Oceania* sono i migliori esponenti e di cui il *Rex*, il francese *Normandie*, il *Victoria* e il *Conte di Savoia*, rappresentano il livello di passaggio tra le vecchie idee e quelle nuove e sintetizzano, molto bene, il tormento dell'armamento transatlantico mondiale di fronte alle strapotenti necessità del passeggero 1932, «standard» per eccellenza, il quale chiede: velocità, comodità e buoni prezzi di passaggio. Altrimenti non viaggia, anche se, per ragioni di lavoro, vi fosse costretto. Per chi segua, sia pure superficialmente, il traffico marittimo di questi ultimi anni, non riuscirà difficile avere un quadro magari approssimativo della situazione scorrendo queste nostre righe che, per quanto riguarda il *Normandie* non hanno alcuno spunto polemico. E perciò diciamo chiaramente che, a nostro avviso, il super-espresso francese da 75.000 tonnellate, a parte le ragioni di prestigio e di potenza nazionale che possono averne decisa la costruzione, non corrisponde agli attuali bisogni del traffico mondiale.

Ciò che era superfluo

Il lusso, specialmente esagerato, l'esteriorità rifinitissima, anche nei particolari più insignificanti, la grandiosità lussuosa, superiore a quella dei più grandi monumenti contemporanei, si trasformano oggi in ricordi da museo. Oggi il commerciante, l'industriale, e il modesto uomo d'affari e di finanza, guardano soprattutto, come dicevamo, alla volontà, alla sicurezza, all'economia del tempo e alle comodità igieniche.

La nave dell'avvenire non potrà essere e nemmeno sarà una nave di sogno costellata di preziosità stilistiche e di broccati, risplendente di tutto un superiore lusso possibile soltanto con mezzi finanziari, eccezionali. Ciò sarebbe possibile soltanto con l'adozione di considerevoli sovvenzioni statali e, con i tempi che corrono, ciò è impossibile fino all'assurdo.

Navi nuove, stile novecento, navi di dislocamento massimo sulle 30 mila tonnellate: ecco la nave ideale dell'avvenire. Con esse non solo si economizza tempo e si guadagna denaro, ma anche si elimina l'inconveniente di provvedere i porti di tutta una serie di impianti accessori che sarebbero indispensabili per capitare e rifornire bastimenti che, sul tipo del *Normandie*, stazzano 75 mila tonnellate, cioè hanno un tonnellaggio che, appena 30 anni fa, dava espressione a tutta una flotta.

Vorremmo chiamare simili colossi paradossali se il nostro secolo, con le sue invenzioni e le sue meravigliose scoperte, non avesse quasi eliminato questo vocabolo. Noi crediamo che tra non molto, e dopo i recenti esperimenti, avremo la nave transatlantica «standard», come è successo in altri campi di attività.

Naturalmente questo o qual costruttore potrà, nei limiti concessigli, creare nuove forme estetiche; ma ciò rientra in un campo tecnico e non ha nulla di comune con il traffico transatlantico. L'estetica navale ha compiuto passi giganteschi. Oggi si parla di scafi, meglio di sovrastrutture aerodinamiche. Si potrebbe dire, senza tema di essere tacciati di estremismo, che le nuove navi sono copie di altre le quali sono state costruite per la guerra. La prua bulbiforme, la poppa ad incrociatore, le linee sfuggenti, la forma della carena, la posizione dei fumaioli, la struttura di questi, il numero delle eliche e persino i giroscopi, nel nostro *Conte di Savoia*, non sono altro che copie, non troppo deformate, di originali che compongono le parti di una nave da guerra moderna. Silvio Benco ha detto stupendamente, in un commento sul *Victoria*: «quando in una nave si è arrivati a simili perfezioni, non c'è più niente da aggiungere». Egli ha sentito evidentemente, senza essere un tecnico, che oltre certi limiti si girerebbe a vuoto. L'architettura navale sta abbandonando certe superate maniere di dire alla mole espressione di superflua bellezza, che non interessa più nemmeno l'«uomo» dei mari di un secolo fa.

Dove il novecentismo si identifica con i bisogni del passeggero moderno ma il cosidetto «spirito rivoluzionario» deprecato da cartuni e che anima il disegno dei nostri più giovani ed intraprendenti ingegneri. Nelle navi novecento trionfano la chiarezza delle tinte, la semplicità delle linee e lo spazio. Sono navi del sole in cui l'ossigene arriva ad un limite di perfezione, per molto tempo, non superabile.

Novecentismo e progresso

Navi che non sono soltanto espressione d'una crisi, ma che da questa traggono impensate innovazioni costruttive in ogni parte di se stesso. La più modesta cabina contiene tutto l'occorrente all'emigrante come al passeggero di classe, e questa prudenziale riserva, questo «doppio arredamento», pur così semplice, razionalmente costruito, sono espressioni di un raziocinio economico sorto dalla crisi, sviluppatosi con essa e al quale si è ricorsi, per riattivare i traffici afflitti da incurabili convalescenze. E per ultimo, la velocità. Anche questo importantissimo fattore non è destinato ad essere sviluppato in modo superlativo, ma si identifica soprattutto con le spese di costruzione e di esercizio. Trenta miglia all'ora sono bastanti alla moderna navigazione transoceanica. Forse, ancora per un decennio, finchè non si troveranno mezzi propulsivi nuovi, la velocità potrà venire aumentata fino a dei limiti che noi non immaginiamo nemmeno, ma che pur tuttavia non potranno superare le 50 miglia — e ciò rispetto ai grandi transatlantici — per il principio del moto di una massa in un campo liquido sotto l'azione dell'elica.

Oltre a un certo limite le pale girano a vuoto e sarebbe, quindi, superfluo un congruo numero supplettivo di cavalli di potenza. Oltre certi limiti la potenza motrice non può più essere direttamente proporzionale alla velocità; oltre certi limiti l'unità di potenza si riduce a zero, non ha più alcun effetto. E ciò è stato recentemente dimostrato con prove eseguite alla vasca sperimentale.

Con ciò esprimiamo i nostri dubbi sull'affermata velocità del futuro super-espresso americano di oltre 80 mila tonnellate che dovrebbe essere dotato di una velocità di 38-40 miglia orarie. Se fosse anche possibile di realizzare tale velocità, diventerebbe non solo gravoso ma insopportabile per il bilancio annuale di qualsiasi società di navigazione. Il combustibile esaurirebbe, da solo, tutto l'introito, e un anno di linea di un simile colosso porterebbe l'azienda più solida alla rovina.

IL MONUMENTO A CABOTO SARA' INAUGURATO DA BALBO A MONTREAL

Montreal, mercoledì sera.

Il monumento a Giovanni Caboto da erigersi per generosa offerta degli Italiani del Canadà sarà inaugurato in occasione dell'arrivo in quella città della squadrone di idrovolanti comandato dal Ministro dell'Aviazione Italiana S. E. il generale Italo Balbo.

Il R. Console, cav. uff. Massimo Zanotti Bianco, interprete dei sentimenti della colonia, ha voluto far coincidere la cerimonia inaugurale del monumento con l'arrivo del generale Balbo, così che i due memorabili avvenimenti abbiano una consacrazione nello stesso giorno, dimostrando al mondo che le virtù eroiche dei nostri grandi Padri non sono spente nei petti italici e che oggi, come ieri, il genio della nostra stirpe rifulge in imprese di ardimento e di coraggio.

La cifra raccolta fra i nostri connazionali per rendere possibile la donazione del monumento alla città di Montreal è stata complessivamente di oltre 14.000 dollari, e va segnalato che il Comitato esecutivo della città di Montreal ha voluto apportare un contributo delle autorità municipali, oltre allo spirito di cooperazione all'iniziativa per esaltare la gloria di Giovanni Caboto, contribuendo così ad unire in fraterna armonia il popolo canadese ed il popolo italiano, ed a stringere fra di essi vincoli più tenaci di amicizia e di affetto.

NUOVE SCUOLE ITALIANE APERTE IN POCO TEMPO A LONDRA

Londra, mercoledì sera.

Il Fascismo ha avuto il merito di far rifiorire in questa città nuove scuole per la diffusione della lingua italiana fra i piccoli dei nostri connazionali.

Alla scuola di San Pietro, fondata nel lontano 1833, e che attualmente conta 261 alunni, si sono aggiunte: nel 1927 quella di San Patrizio, con 203 alunni; nel 1929 quella di San Giorgio con 155 alunni; nel 1930 quella di Hackney con 56 alunni; nel 1931 quella di Copenaghen Street con 121 alunni; nel 1932 quelle di Homer Rowe Stratford con 136 alunni; nel 1933 quelle di Holloway e Camden Town con 92; un totale di 1129 alunni, divisi in 22 classi e affidati a dodici insegnanti.

Va poi segnalato che quest'anno si è avuto l'unificazione di lavoro fra scuola e organizzazioni giovanili, in modo che gli alunni della scuola italiana di Londra sono ora tutti Balilla e Avanguardisti, regolarmente iscritti e le alunne tutte Piccole e Giovani Italiane.

Come programma didattico vi sono in tutte le scuole italiane di Londra gli esercizi di conversazione con argomenti tolti dalla vita del bimbo, dagli avvenimenti locali; la lettura di libri e giornali. Il diario è il principale esercizio scritto, ed incontra il massimo favore fra gli allievi. La geografia e la storia non vengono insegnate con una semplice nomenclatura di nomi e date, ma viene fatta una esposizione chiara dei fatti storici, atti a risvegliare nell'animo infantile l'ammirazione e la devozione verso gli uomini benemeriti nel campo nazionale, letterario e scientifico. Canto, disegno, recitazione sono ugualmente usati come occupazioni intellettuali e ricreative.

Elogio della cipolla

Nel precedente articolo abbiamo promesso di parlare diffusamente delle cipolle, e del modo di cucinarle.

L'odore caratteristico delle cipolle (lettrici gentili non ho detto profumo), non a tutti riesce gradito. La cipolla, volendo fare un aforismo, anche se essa in tutta umiltà non v'aspiri, può essere paragonata per un certo verso a quegli avvenimenti incresciosi che anche passati da lungo tempo ritornano sempre alla mente, turbandola.

La mangi, credi di averla dimenticata, ed invece essa ti ritorna quando meno te l'aspetti.

Forse per questo non a tutti è gradita, tanto più che richiede dallo stomaco un paziente lavorio per essere digerita.

Abbiamo già detto come la cipolla, nota fin dall'antichità per le sue proprietà diuretiche, fosse largamente usata. Infatti nulla di meglio della cipolla per l'eliminazione attraverso i reni dei veleni del sangue. Lo sapevano bene i nostri nonni che rimediavano agli effetti delle copiose libazioni con l'ingestione di una buona ed abbondante zuppa di cipolle.

Del resto questo legume possiede anche altre virtù medicamentose, come quella ad esempio di curare l'idropisia. Molti casi che si ritenevano disperati, furono invece felicemente risolti con una cura semplice di cipolle lessate, crude o fritte.

Il che sta a dimostrare come madre natura provvidamente ci abbia dotati gratuitamente di rimedi atti a curare e prevenire i malanni che possano venire ad affliggerci.

Ma la cipolla non solo non è valorizzata come medicamento, ma nemmeno è tenuta in grande considerazione nella cucina, dove per lo più la si adopera per dare un po' di gusto alle vivande e quasi mai per fare da sola una pietanza come si fa invece per tutte le altre verdure.

Prima di servirsi delle cipolle, si consiglia di immergerle nell'acqua calda e lasciarle per cinque minuti, dopo il che si tolgono e si gettano nell'acqua fredda, dalla quale si ritirano ad una ad una per pelarle.

Questo trattamento, oltre che salvaguardare gli occhi, rappresenta anche una notevole economia nel tempo impiegato abitualmente per pelare la cipolla... affrontate senza precauzioni.

Con le cipolle è possibile fare un brodo saporito e nutriente che non sfigurerà su nessuna tavola, tanto più in quanto il suo gusto non rivelerà la sua origine.

Ecco come si fa: si prende una cipolla un po' grossa e la si taglia a fette sottili che si mettono a rosolare al fuoco con un bel pezzo di burro. Prima che la cipolla sia completamente rosolata, versare su di essa un cucchiaino di farina bianca, rimestare e poi quando il tutto ha preso un bel colore, aggiungere acqua a sufficienza a condire con sale e pepe. Lasciare bollire per circa mezz'ora. Volendo si può aggiungere al brodo così ottenuto, una puntina di estratto di carne ed alla farina bianca si può sostituire della farina di lenticchie o di fagioli che aggiungeranno il loro sapore e gusto particolare.

Prima di servire passare al colabrodo in modo che non resti traccia della cipolla. Versato su dei crostini burrati o su della pasta reale, questo brodo è eccellente e gustosissimo.

Si può compilare tutta una lista di piatti a base di cipolle, però non è consigliabile adottarne più d'uno alla volta anche perchè alternandoli con altre vivande riuscirano più graditi.

Ecco intanto una pietanza che gli arabi usano largamente e che hanno pomposamente denominata Chitchouka.

A seconda delle persone, prendere una buona quantità di cipolle, tagliarle a pezzi molto piccoli e farle rosolare nel burro o in altro grasso. A parte preparare una quantità sufficiente di pomodori pelati e tagliati a fette rotonde e versarle poi sulle cipolle ben cotte. Condire con sale e pepe, mescolare e lasciare cuocere per circa venti minuti. Prima di servire, rompere delle uova e farle cuocere sulla Chitchouka già pronta.

Merluzzo alle cipolle fritte. — Prendere tre belle cipolle e tagliarle a fette sottili, mettorle in una casseruola con un bel pezzo di burro. Coprire e lasciare cuocere per più di mezz'ora avendo cura che non asciughi troppo. A parte fare cuocere una mezza libbra di merluzzo ed aggiungerlo ben sgocciolato alle cipolle ben cotte. Lasciare ancora sul fuoco affinchè il tutto prenda sapore e condire con sale e pepe.

Volendo e potendo, al merluzzo si può sostituire dell'altro pesce fresco cotto in precedenza sulla graticola.

Ed ecco invece due modi per fare con le cipolle delle eccellenti puree che per il loro gusto serviranno magnificamente da contorno alle carni arrostite e specialmente a quelle di maiale.

1.a purea. — Pelare delle belle cipolle, tagliarle a piccoli pezzi e poi metterle a rosolare in una casseruola con del burro, fino a che hanno acquistato un bel colore dorato. Quando sono ben cotte e colorite al punto giusto, bagnarle con mezzo bicchiere di brodo, aggiungere del sale e del pepe, profumare con un'aroma a piacere e lasciare cuocere per tre quarti d'ora, avendo cura di rimestare affinchè le cipolle non attacchino al fondo della casseruola e non prendano perciò odore di bruciaticcio. Prima di servire, aggiungere a questa purea un cucchiaio di mostarda e portare in tavola ben calda.

2.a purea. — Si pelano delle cipolle, si tagliano pure esse a piccoli pezzi che si fanno cuocere nell'acqua. Prima di toglierle, sgocciolarle bene, poichè le cipolle contengono per sè stesse tanta parte di umidità. Tolte dall'acqua, si rimettono al fuoco, ma questa volta nel tutto e vi si lasciano bollire un poco poi si passano allo staccio. Infine si aggiunge del burro in quantità sufficiente, pepe e sale ed una buona dose di formaggio grattugiato. Rimestare bene affinchè gli ingredienti si mescolino a dovere e far cuocere di nuovo a fuoco lento.

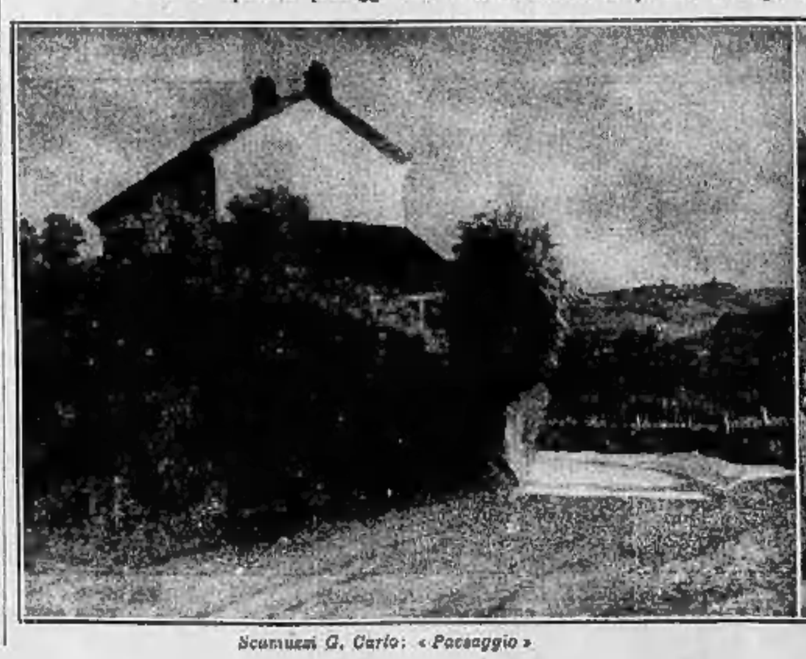
Questa seconda purea, morbidissima e saporita è ancora migliore della prima.

Le cipolle lessate, condite con olio acato, pepe e sale, in abbondanza, costituiscono un'ottima insalata che potrà dare sapore a del manzo freddo o ad altra carne avanzata. Se poi invece di lessare le cipolle si ha la possibilità di farle cuocere al forno, l'insalata acquista nuovi pregi di gusto e di valore.

E adesso, dopo aver provato anche uno solo di questi piatti, c'è ancora qualcuno che parla male delle cipolle?

M. D.

Due dei quattro paesaggi che hanno ottenuto il premio «Luigi Arbarello» 1933 della Promotrice delle Belle Arti di Torino



Scamuzzi G. Carlo: «Paesaggio»

Galvano Alfeo: «Paesi di collina»

I franco-belgi coalizzati contro Learco Guerra

Il francese Speicher vince la tappa Grenoble-Gap

Guerra e Martano nel gruppo degli inseguitori

(Dal nostro inviato speciale)

Gap, mercoledì sera.

« Viva l'Italia! Viva Guerra! ».

Era un grido solo che partiva da tutti gli italiani adunati a Grenoble all'arrivo della tappa di ieri, e vi assicuro che erano in così grande maggioranza che non si sentiva altro che la bella parlata italiana.

Erano accorsi da tutte le parti per vedere i nostri corridori, per incoraggiarli: specialmente dal Piemonte erano giunte qui molte automobili. Tutti speravano di assistere ad una rivincita di Camusso sul Galibier, ma se non ebbero questo piacere, ebbero però la gioia di vedere la maglia tricolore del Campione d'Italia tagliare col suo velocissimo spunto finale, vittorioso il traguardo.

Oramai l'alfiere dei colori italiani, qui al giro di Francia, l'unico sul quale si appuntano le speranze ed i voli di tutti gli sportivi d'Italia, è Guerra. E dovrà vincere, se la mala sorte non ci metterà il suo zampino. Questo è quanto pensano e desiderano tutti gli sportivi. Dal canto mio devo aggiungere che se le probabilità di una vittoria finale di Guerra sono molte, egli deve però fare ancora i conti contro la coalizione dei francesi e dei belgi, che faranno di tutto per fiaccarlo e per ostacolarlo nella sua marcia vittoriosa verso Parigi; gli uni per conservare la « maglia gialla » ad Archambaud — i suoi compagni incominciano solo ora a riconoscere in lui il loro capo — e gli altri perchè ancora non si sono rassegnati a vedere Guerra e Archambaud in testa alla classifica e faranno quindi di tutto per aiutare Aerts, Demaire e Schepers a migliorare nella classifica.

Inoltre tra gli isolati si sta combattendo una battaglia accanita per la conquista dei posti d'onore nella categoria e gli echi o, per meglio dire, gli effetti di queste lotte si ripercuotono anche tra gli assi, perchè infatti spesso e volentieri sono gli isolati che movimentano la tappa, mettendo in serio pericolo la posizione degli assi e quindi non ci sarebbe da stupirsi di qualche sorpresa, risultato di questa lotta.

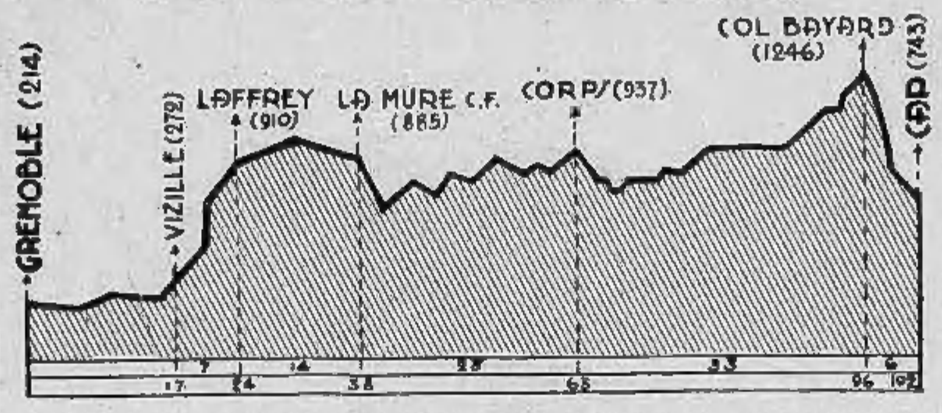
Ma ritorniamo un po' a Guerra, il quale stamane, dopo un buon sonno ristoratore, mi assicurava di non risentire più i dolori alle reni che la dura tappa di ieri gli aveva procurato. Vi voglio ora rivelare un segreto di Guerra: voi infatti certamente non saprete perchè Guerra, appena giunto, ad ogni tappa scompare e per un'oretta più non si fa vivo. Si diceva che corresse all'albergo per immergersi subito in un bel bagno caldo e questo è anche vero, ma la causa principale è che egli deve scrivere a casa le sue impressioni della tappa tutti i giorni, oltre al solito telegramma; capirete bene quindi che il mantovano non ha tempo da perdere agli arrivi (ecco un'altra ragione perchè vuole tagliare primo il traguardo!) poichè infatti glielo faranno più tardi perdere gli amici ed i tifosi che assediano continuamente i nostri corridori.

E così anche oggi il mantovano, Camusso, Piemontesi, Battesini, Giacobbe e Bergamaschi non hanno avuto un attimo di respiro. Ora era una stretta di mano, ora un abbraccio, ora solo una firma da apporre in un album, fatto si è che per tutta la mattinata al quartier generale degli italiani è stato un via vai continuo.

Il gentil sesso non mancava, anzi era la maggioranza. Che fortuna essere corridori! Quasi, quasi, se fossi ancora a tempo, butterei la penna e le... forbici, per il pedale!

Oggi, data la brevità del percorso (102 Km.), la partenza è stata decisa per mezzogiorno. La tappa odierna, nonostante la sua brevità, è piuttosto severa. Infatti, dopo appena 17 chilometri circa di corsa su strade più o meno pianeggianti, i corridori dovranno scalare la dura salita di Laffrey. Questa salita presenta 8 chilometri di dura pendenza — come potrete constatare dalla cartina altimetrica del percorso — pendenza che si farà molto sentire, poichè infatti i corridori hanno ancora nelle gambe i 2658 metri del Galibier; inoltre questa salita conta per la classifica degli arrampicatori. (Tra questi, infatti, la lotta sarà aspra e combattuta. Finora in testa alla classifica, dopo la tappa di ieri, figura Trueba, con 35 punti; lo seguono: Rinaldi con 24 punti, Schepers e Magne con 18, Hardiquet con 17, Archambaud e Rebry con 13 e poi, via via, tutti gli altri).

E dopo un susseguirsi di montagne russe, da La Mure a Chauffayer, i corridori dovranno infine scalare il Colle Bayard, il quale però è meno duro da questa parte. Dalla vetta del Colle sei chilometri di discesa ripidissima ci separano dal traguardo.



Come vedete quindi la tappa è piuttosto severa ed il far partire i corridori alle dodici, sotto il solleone di luglio, è un'idea che può soltanto uscire da un cervello come quello del signor Desgrange, il cui programma è quello di tormentare (da militare si usava un verbo più espressivo che farebbe proprio al caso) quanto più sia possibile i corridori; la cui fantasia è continuamente al lavoro per fare del Giro di Francia una fatica massacrante, bestiale, che abbatte e fibra le volontà più temprate e più salde.

Voi lo sapete già: la corsa ha da terminare ad un'ora per cui non sia possibile ai giornali del pomeriggio dare un diffuso resoconto, con vantaggio dei giornali del mattino, tra cui è naturalmente quello che organizza la gara.

Perciò gli orari di partenza delle tappe sono stabiliti, secondo le diverse distanze da percorrere, in modo che l'arrivo abbia luogo verso le quattro o le cinque del pomeriggio. Ed ecco come oggi, mentre i bravi borghesi di Grenoble si apprestavano a sedersi a tavola, dopo di che si sarebbero magari concessa una buona siesta, secondo le più sane norme igieniche, tutto il piccolo mondo del Giro di Francia era in movimento per i preparativi di partenza dell'ottava tappa, una delle più brevi, con i suoi 102 chilometri.

Grenoble è tra le montagne, ma in estate il meriggio è caldo. Immaginate dunque l'umore dei corridori, usciti da una battaglia severa e violenta come quella di ieri e chiamati ora a mettersi in marcia sotto la canicola.

Oggi il piccolo Archambaud è furioso e disilluso ad un tempo. Egli è scoraggiato: cattiva malattia che un bel giorno vi assale e spesso non vi lascia che dopo averci completamente abbattuti. Si ha un bel dire, ma Maurizio è proprio scoraggiato. Al suo primo svegliarsi stamane il detentore della maglia gialla aveva il viso imbronciato.

D'ordinario Archambaud non è allegro, ma, di tanto in tanto, ha un sorrisetto che vale a dimostrare che egli non è in una giornata nera. Stamane niente di tutto questo. « Mi dirà che ho ben lavorato nelle prime tappe del Tour e che ieri ho fornito un lavoro enorme... Benissimo! Ma — ha esclamato con un sospiro di tristezza — ne ho forse tratto qualche profitto? Vero è che conservo ancora la maglia gialla; ma ho perso altri due minuti su Guerra. Tutto questo, perchè Guerra dopo duecento chilometri ha piazzato al traguardo la propria ruota un pochino più avanti di quella degli altri. A che prò essere scalato il terribile Galibier prodigandomi fino all'estremo limite delle mie forze? A che mi è valso avere rischiato cento volte di cadere nella discesa del Lautaret? Potrebbe dirmelo? »

E tremando di collera Archambaud ha afferrato la sua maglia gialla ed ha rivolto a questo trofeo un discorsetto come quello del buon della Bohème, che si rivolgeva alla sua vecchia zimarra. « Povera vecchia mia — ha detto Archambaud alla sua maglia gialla — tu non sei fatta per me. Due minuti oggi, due minuti domani. Via, via! Ti ripeto: tu non sei fatta per me ».

Tuttavia, pure imprecando contro il sistema degli abbuoni Archambaud ha infilato di nuovo la sua maglia gialla e come un inferno s'è avviato verso il centro di Grenoble a prendere un po' d'aria prima di pranzare. Lungo la strada ha incontrato Leducq che si lamentava a sua volta. Il vincitore dello scorso anno si sente in condizioni magnifiche di salute ma non sa spiegarsi un grande mistero: come è che non riesce a « marcare » ?

Questa mattina, intanto, i nostri corridori sono stati invitati dal Presidente della U.V.I. e dal Commissario italiano sig. Cherubini al Consolato italiano.

Si trattava di presentare ad una simpatica cerimonia. Il nostro Console a Grenoble offriva infatti un sontuoso ricevimento alla squadra italiana. Era presente anche il vice-sindaco della città.

L'on. Garelli ha presentato a tutti il corridore Bucci, il nostro connazionale di Grenoble, vincitore del primo Criterium degli italiani residenti in Francia e quindi gli ha offerto artistici premi. In ultimo l'on. Garelli ha pronunziato un elevato discorso magnificando la potenza di Learco Guerra campione d'Italia ed unico vincitore di tre tappe in questa prima parte del Tour. Dopo di che i nostri corridori hanno pranzato tutti insieme unitamente alle altre squadre alloggiate per la prima volta tutte in uno stesso albergo.

A questo pranzo non assisteva Di Paco, che era partito già ieri sera per Parigi, ma c'era Grandi che rientrerà in Italia in giornata. Grandi ha giustificato il suo ritiro con la riconosciuta impossibilità di fare bene. Certo sarebbe stato necessario da parte sua un maggiore coraggio per poter essere eventualmente di aiuto nei giorni venturi a Learco Guerra.

Chi sta magnificamente oggi è Camusso; il piemontese assicura di essersi « svegliato » del tutto e afferma che oggi sarà primo in agguato delle salite. Giacobbe presenta una larga ferita al ginocchio, camminò zoppicando. Anche Piemontesi continua ad accusare acuti dolori al tendine bacchi speri di giungere almeno fino a Gap.

La prospettiva non è bella, ma quando si trovano in lizza due campioni come Guerra e Camusso, assistiti da Battesini e Bergamaschi, i quali aspettano la pianura per rientrare in azione, non c'è molto da temere.

Guerra è l'uomo che avanza, Aerts l'uomo che indietreggia e Archambaud quello che tiene duro. Il duello Archambaud-Guerra, duello che si annunzia emozionantissimo, sta però per ricominciare sotto un sole africano.

A mezzogiorno in punto viene data la partenza. I francesi scendono subito in lizza e cominciano con le loro specialità cioè con una corsa alla francese. Prima è Leducq, poi Lapebie e Archambaud e quindi qualche isolato francese che ogni tanto danno qualche strappo e si assicurano dai 50 ai 100 metri di vantaggio, ma vengono poi a mano a mano ripresi sia da Camusso che da Martano, dal tedesco Geyer e anche da Guerra il quale sta attentissimo allo svolgersi delle schermaglie.

Con questa serie di spinte e di inseguimenti l'andatura si rovina e si fila sui 38 e anche 40 all'ora. Dopo un'ora esatta di corsa ecco che si giunge in vista della salita di Laffrey.

Martano e Camusso si mettono subito in azione inseguiti da Archambaud, mentre coloro che si erano prodigati nella prima parte della tappa e cioè Leducq, Lapebie e Magne retrocedono. Sulla cima del Laffray passa per primo in testa alle 13 precise Francesco Camusso. Egli smonta di macchina e in 15 secondi riesce a cambiare il rapporto e a procedere spedito. A 1'15" segue Martano. Sul culmine del Laffray si presenta quindi Archambaud con 1' e 40" di distacco. Ecco altri passaggi: a 2'5" Level; a 2'15" Antenen e Leducq; a 2'30" Antonino Magne, Alberto Buchi, Le Goff, Lemaire. Passa quindi un gruppo composto di una quindicina di corridori fra i quali Guerra il quale controlla oculatamente le proprie energie.

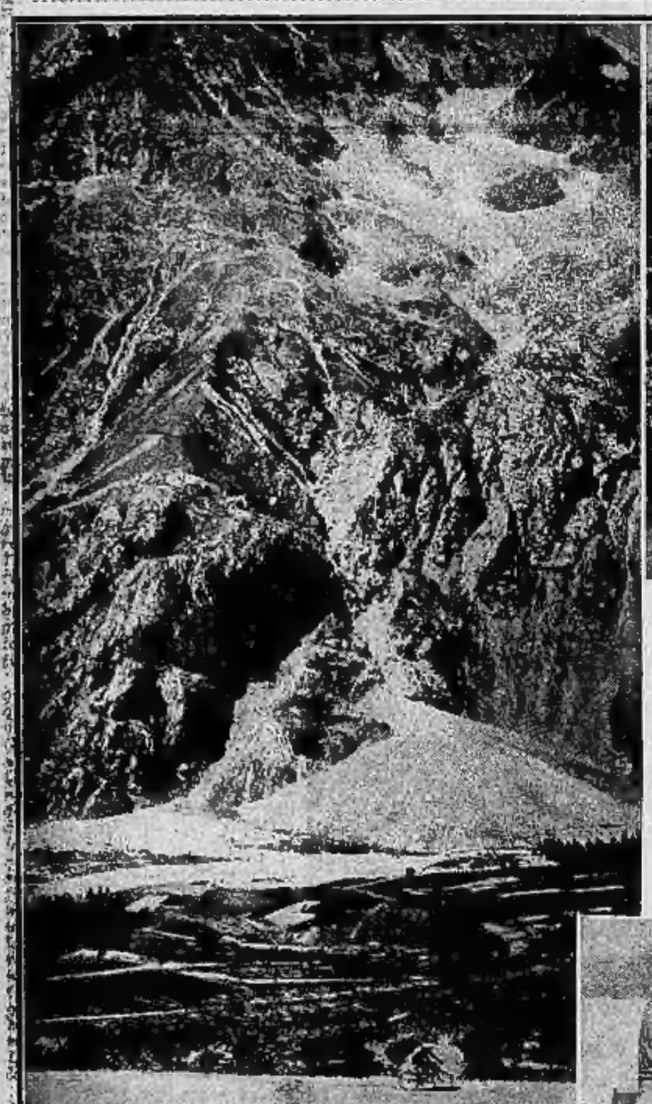
EDOARDO RUBINO.

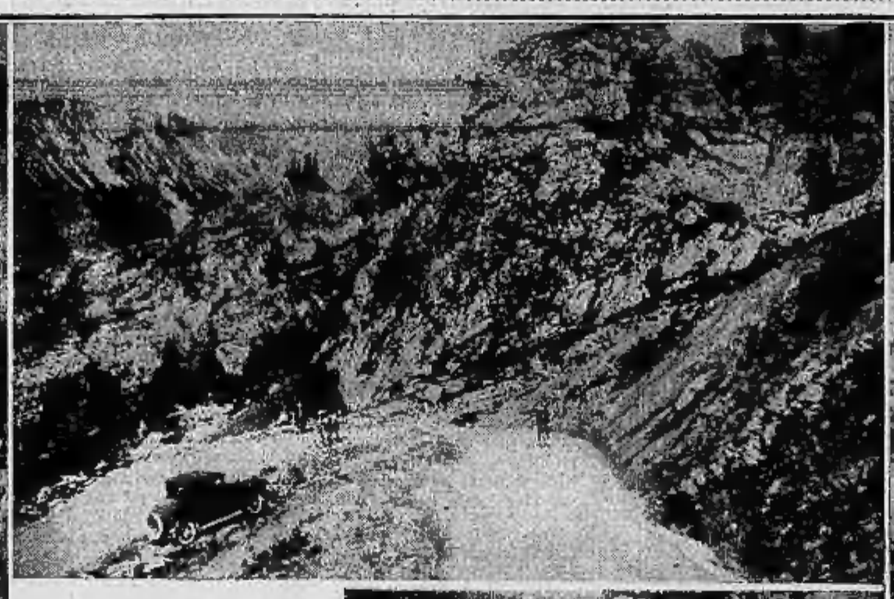
L'ordine d'arrivo

1. SPEICHER, in 3,25'40";
2. LEMAIRE, in 3,26'3";
3. *Martano*, prime degli individuali, in 3,26'3";
4. Alberto Buchi, in 3,26'10";
5. Level, seconde degli individuali, in 3,26'25";
6. Archambaud, id.;
7. Camusso, in 3,30';
8. Thierbach, in 3,30'13";
9. Stoepel, in 3,30'25";
10. Magne, in 3,30'47".
11. *Guerra*, in 3,30'54";
12. a pari merito, Thallinger, Legreves, Bettini, Le Goff, in 3,32'27";
16. Fayolle, in 3,34'45"; 17. Buse, idem; 18. Piemontesi, in 3,35'14".

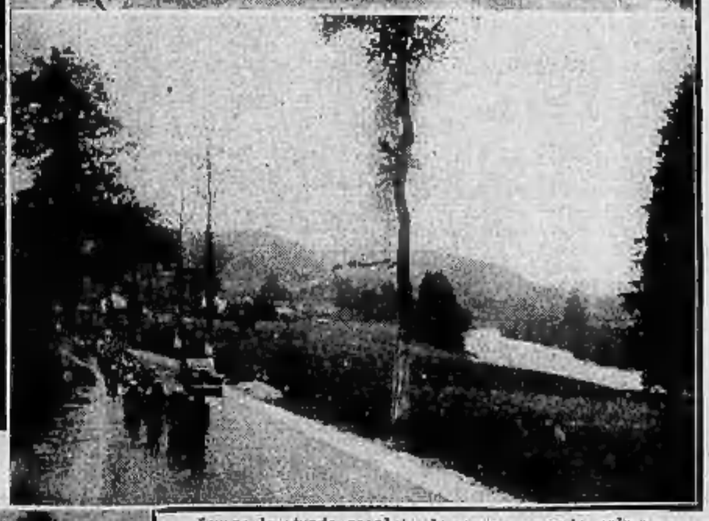
Dalla gara vengono eliminati 30 corridori perchè arrivati fuori tempo massimo. Tra questi corridori è compreso Aerts.

Martano passa al primo posto nella categoria.





Ecco una ripida svolta del desertico Galibier (16% di pendenza), dove ieri si è scatenata la battaglia tra gli specialisti della montagna ed i « leaders » della classifica, e che ha visto le prodezze di Martano.



La corsa si svolge faticosa e aspra sulle rampe del Ballon d'Alsace.

Lungo le strade assolate, la corsa procede calma, in gruppi serrati.

L'imponente mole del Lautaret ai piedi del quale si è ieri svolta un'appassionante gara.

L'uscita del traforo del Galibier.

Guerra, il vincitore della tappa.

Un gruppo, di cui fanno parte Archambaud, Aerts, Magne, Hardiquet, Lemaire e Rinaldi, è preceduto dal nostro Guerra.

Gli italiani che partecipano al Tour nella categoria « isolati ».